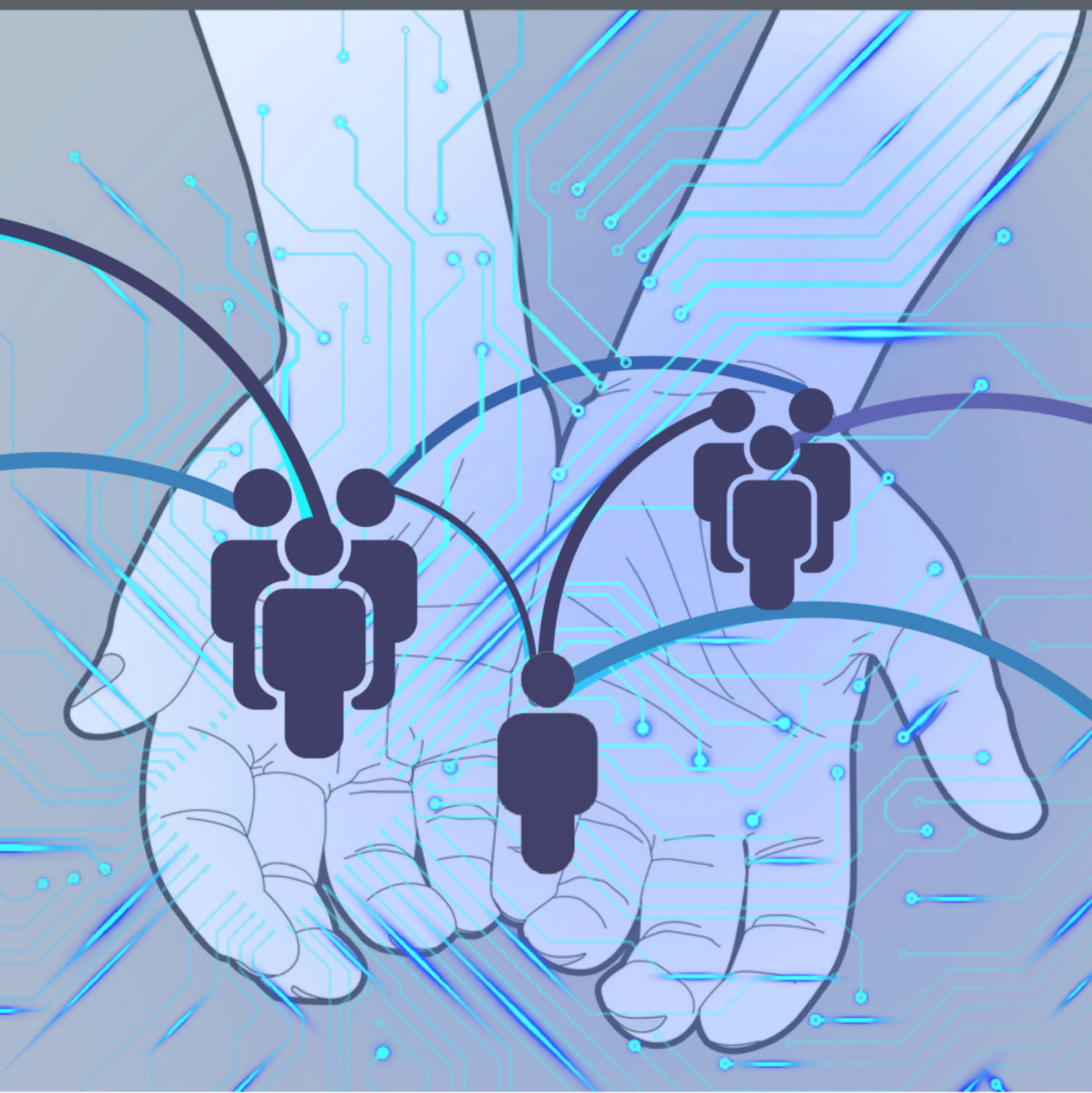


Digitalizzazione escludente

*Le barriere digitali per le persone straniere
nell'accesso al welfare*



Digitalizzazione escludente

Le barriere digitali per le persone straniere nell'accesso al welfare

Progetto

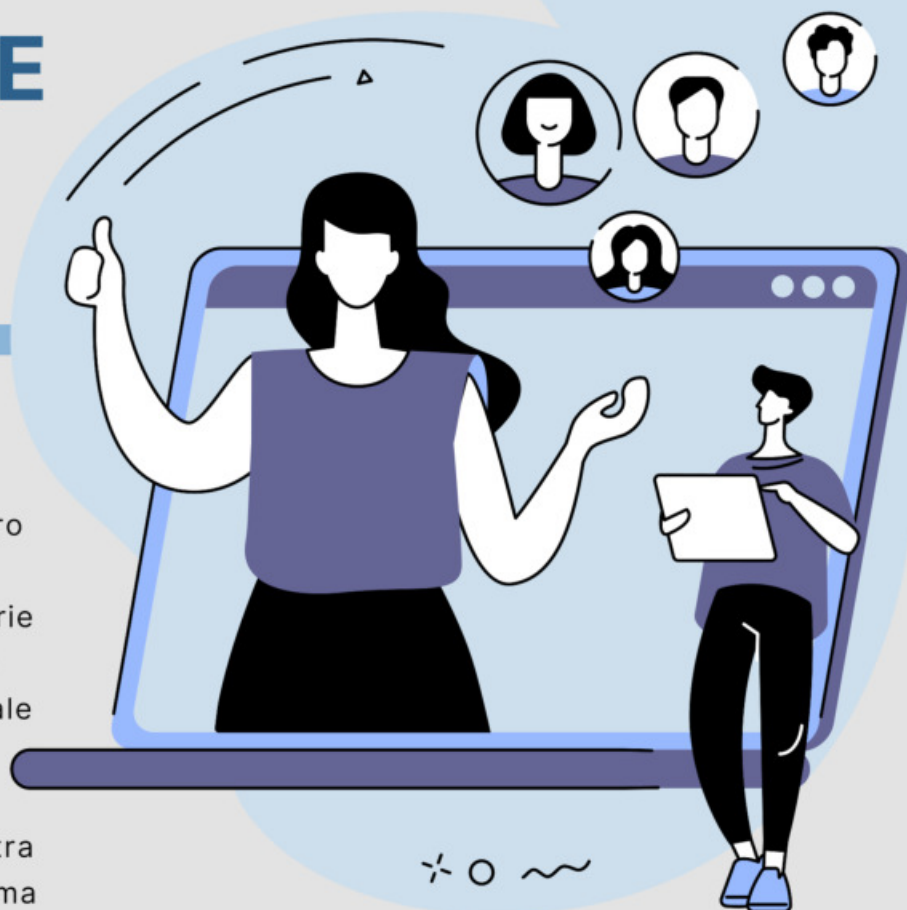
Protecting migrant communities by future-proofing the immigration data systems è un progetto di ricerca di *Hermes Center for Transparency and Digital Human Rights* sostenuto da *Privacy International*.

Team di ricerca

Laura Carrer, Isadora Seconi

EXECUTIVE SUMMARY

Stando a Istat, le persone di cittadinanza straniera nel nostro paese sono più di 5 milioni. La loro permanenza è legata ad un permesso di soggiorno di categorie e durate differenti, stabilite sulla base della motivazione per la quale arrivano in Italia. Insieme alla permanenza dovrebbero essere garantiti una serie di diritti civili tra cui l'accesso a benefit e servizi, ma come ha potuto constatare il team di ricerca non sempre è così.



Il dibattito pubblico sulle persone straniere si concentra spesso su un presunto accesso indebito delle al welfare sociale, tralasciando totalmente il fatto che questa parte della popolazione presenta un tasso di povertà molto elevato (una persona su quattro vive in uno stato di povertà assoluta), e che circa il 6,6% del totale dei contributi sono versati proprio da cittadini non comunitari. Nel momento in cui ne hanno bisogno, però, in cambio ricevono solo lo 0,4% di quanto versato.

Da ormai quindici anni la digitalizzazione della Pubblica amministrazione, l'*e-government*, è diventata il mantra di politici e decisori, ed è utilizzata come sinonimo di maggiore efficienza e progresso del settore pubblico. Si fonda su un'idea per cui l'interazione tra il cittadino e gli organi dello stato avviene di default attraverso strumenti digitali, in autonomia, secondo una retorica di efficienza, rapidità, standardizzazione e semplificazione; dando origine a un contesto in cui le tecnologie diventano la premessa per l'accesso al welfare. Questo però dovrebbe essere orientato verso il sociale, in modo che benefit e servizi siano distribuiti come beneficio per la società: i processi di digitalizzazione sembrano invece essere orientati senza tenere conto di criteri etici.

EXECUTIVE SUMMARY

Un aspetto che non tiene troppo in considerazione le difficoltà che una sempre maggiore “tecnologizzazione” dei processi potrebbe favorire. Anche in questo settore, seppur sia difficile da intravedere, esistono inclusi ed esclusi: i primi sono i cittadini italiani (anche se in questo caso ci sono delle eccezioni, come le persone senza fissa dimora), i secondi sono le persone straniere che nel nostro Paese sono venute per ragioni di tipo economico, sociale o politico. Una dicotomia che nasce dalla falsa possibilità di accedere a portali e siti web, sia per richiedere prestazioni sociali sia per ottenere informazioni su questi ultimi.

Una situazione paradossale poiché probabilmente sono proprio le persone straniere che non hanno un contatto con il tessuto sociale italiano ad avere bisogno di accedere in modo sostanziale al welfare. Non ci sono però indagini statistiche nazionali sul livello di alfabetizzazione digitale delle persone straniere, mancanza che non permette di riconoscere il divario digitale esistente tra chi nasce in Italia e chi nel paese ci arriva per questioni lavorative, economiche o di violazione di diritti umani. Un divario digitale che non dovrebbe essere scambiato con “il saper utilizzare uno smartphone”, uno strumento che in certi casi specifici non è il migliore alleato per richiedere a un ente come Inps un beneficio sociale.

Nonostante la mancanza di dati concreti sull’alfabetizzazione digitale delle persone straniere, che ricordiamo in Italia sono più di 5 milioni, nel 2020 è stato rilasciato il Piano triennale per l’informatica nella pubblica amministrazione, con l’obiettivo di realizzare la piena digitalizzazione dei servizi pubblici sul territorio italiano.

Da allora, le pubbliche amministrazioni hanno implementato diverse iniziative. INPS dispone di un sito informativo e di un portale online dedicato all’inoltro di richieste per prestazioni sociali; ha lanciato INPS Mobile, una app istituzionale che dà accesso a numerosi servizi di consultazione e di invio di documenti. Un portale del ministero dell’Interno, ANPR, relativo all’iscrizione anagrafica e al cambio di residenza, è nelle sue fasi finali di implementazione.

Il decreto-legge n. 76/2020 poi ha stabilito che, a partire dal 2021, l'accesso ai servizi della Pubblica Amministrazione debba avvenire attraverso identità digitali: Sistema Pubblico di Identità Digitale (SPID), la Carta di Identità Elettronica (CIE) o la Carta Nazionale dei Servizi (CNS). Dallo stesso anno INPS non accetta altro tipo di autenticazione per l'accesso ai suoi portali e ai servizi. Le identità digitali presentano però dei pre requisiti giuridici, come essere in possesso di carta d'identità o essere iscritti all'anagrafe, che possono rappresentare un ostacolo per la popolazione straniera.

In questo report sono state analizzate in dettaglio molte prestazioni sociali e benefit, quali l'assegno per il Nucleo Familiare (ANF), l'assegno mensile di invalidità civile, l'assegno di maternità per lavoratrici atipiche (Assegno di maternità dello Stato), l'assegno sociale; l'assegno unico e universale (AUU); il bonus asilo nido; la carta acquisti ordinaria; l'indennità di accompagnamento agli invalidi civili; l'indennità mensile di frequenza; la pensione di inabilità; il Reddito di Cittadinanza/Pensione di Cittadinanza; il reddito di libertà.

Per ogni prestazione sono stati considerati i requisiti di accesso e le modalità di richiesta, che in questo secondo caso spesso avviene online solo dopo un'autenticazione tramite identità digitale. È emerso un quadro variegato, per cui alcuni permessi di soggiorno e requisiti di residenza restringono le possibilità di accesso a benefit e servizi, ma non solo. I servizi online sono integralmente accessibili solo in lingua italiana, e richiedono competenze digitali nonché un livello di alfabetizzazione elevato.

Stando alla situazione attuale e vista la mancanza di previsioni differenti sul tema, il processo di digitalizzazione delle Pubbliche amministrazioni - ulteriormente favorito dai finanziamenti previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) - non è uguale per tutti e a farne le spese saranno perlopiù le persone straniere, e vulnerabili.



INDICE

EXECUTIVE SUMMARY	3
INTRODUZIONE	7
NOTA METODOLOGICA	9
CAPITOLO 1: BACKGROUND	12
Mappatura Della Popolazione Straniera In Italia.....	12
La Protezione Sociale In Italia	15
Alfabetizzazione Digitale E Accesso Alle Tecnologie In Italia	18
CAPITOLO 2: CORNICE TEORICA	20
Riforme Di Digitalizzazione Delle Pubbliche Amministrazioni	20
Divario Digitale	23
CAPITOLO 3: DIGITALIZZAZIONE E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE IN ITALIA	25
Riforme Per La Digitalizzazione In Italia	25
Identità Digitali E Persone Straniere	27
Prerequisiti Per L'identità Digitale	31
CAPITOLO 4: PRESTAZIONI SOCIALI, TRA REQUISITI D'ACCESSO E DIFFICOLTÀ DI DOMANDA	34
Analisi Delle Prestazioni Sociali	34
CAPITOLO 5: IL CONFRONTO CON LE ASSOCIAZIONI	45
Ostacoli Burocratici E Di Documentazione	45
Ostacoli Di Competenza Digitale E Accesso Alle Tecnologie	48
Limitazioni Del Sistema	50
CONCLUSIONI	54
GLOSSARIO	57

INTRODUZIONE

Il fenomeno della migrazione in Italia e, in particolare, il supporto sociale ed economico rivolto alla popolazione di cittadinanza straniera, sono stati oggetto di una costante critica politica nell'ultimo decennio, una critica sproporzionata considerando il sensibile rallentamento dei flussi migratori negli ultimi anni, la contenuta percentuale di popolazione straniera rispetto al totale della popolazione e l'elevato tasso di contributi versati dalla popolazione straniera rispetto al supporto socioeconomico ricevuto. La popolazione straniera regolarmente soggiornante ha diritto, esattamente come i cittadini italiani, di godere dei diritti in materia civile, quindi di accesso a beni, servizi e prestazioni. È importante sottolineare che, anche se le famiglie straniere ricevono benefit e servizi sociali da parte dello Stato, presentano un tasso di povertà più alto del resto della popolazione. Gli aiuti economici ricevuti in proporzione al tasso di povertà risultano comunque scarsi. Vista la forte marginalizzazione della popolazione straniera e la difficoltà di accedere a benefit e servizi, è cruciale chiedersi quale effetto possano avere i cambiamenti in atto nel sistema della pubblica amministrazione italiana su queste fasce di popolazione. Il report che state per sfogliare nasce proprio



dall'interesse di esplorare le possibili conseguenze delle riforme e delle policy della digitalizzazione dei servizi di welfare sulla vita di particolari segmenti di popolazione. Non si concentra invece sui processi che hanno dato vita e diffusione alle suddette policy.

Per comprendere gli effetti della digitalizzazione della pubblica amministrazione, il team di ricerca si è concentrato sull'analisi di alcune barriere di accesso fondamentali: le difficoltà nell'ottenere e utilizzare identità digitali, e le difficoltà nel comprendere e accedere alle procedure digitalizzate per la richiesta di benefit e servizi.

Al fine di effettuare questa analisi, il team di ricerca ha cercato di comprendere in prima istanza il livello di competenze digitali e di accesso alle tecnologie da parte della popolazione straniera, nonché i requisiti giuridici necessari per poter usufruire di sistemi digitalizzati.

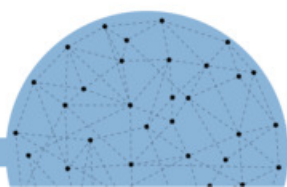
A questo fine, il team di ricerca ha realizzato interviste con diverse associazioni di spicco del settore e ha inoltrato molteplici richieste di accesso civico generalizzato a diversi enti della pubblica amministrazione. A coprire un ruolo estremamente rilevante per la ricerca sono state le prospettive delle associazioni, realtà territoriali che hanno esperienza diretta nell'accompagnamento amministrativo e nel supporto legale delle persone straniere in materia di welfare.

I punti di vista e le esperienze delle associazioni sono state infatti fondamentali per mettere in luce un quadro della realtà che è spesso molto più complesso, e ostile, di quello che sembra essere visibile da un primo sguardo sulle normative in vigore.

Il report si compone di diversi capitoli. Il primo capitolo esplora il background della ricerca, proponendo una mappatura della popolazione straniera in Italia, del suo livello di alfabetizzazione digitale e del suo quadro giuridico riguardo le prestazioni sociali. Il secondo capitolo propone una cornice teorica in cui analizzare il



fenomeno della digitalizzazione e dei suoi possibili effetti di esclusione e discriminazione. La terza sezione effettua una panoramica dei servizi digitali disponibili in Italia all'interno delle pubbliche amministrazioni e le modalità di autenticazione attraverso identità digitali necessarie. La quarta parte propone un'analisi di prestazioni sociali esistenti, dei requisiti specifici per persone di cittadinanza straniera e delle modalità di richiesta, sia digitali sia analogiche. Il quinto capitolo si avvale delle prospettive sul campo delle associazioni, utili per analizzare in chiave critica il fenomeno della digitalizzazione della pubblica amministrazione in Italia e di come questa possa generare dinamiche di esclusione.



Nota Metodologica

DOMANDA DI RICERCA

Il report si propone di rispondere alla domanda: *In che modo la digitalizzazione della pubblica amministrazione produce un effetto sull'ottenimento di benefit e servizi per persone straniere in Italia?*

METODOLOGIA

Il report si basa su una ricerca multi-metodologica, che utilizza metodi quantitativi, ovvero di analisi di dati numerici quali dati statistici di emissioni di identità digitali per identificare pattern esistenti di esclusione; e metodi qualitativi, ovvero analisi di dati non numerici con un intento descrittivo ed esplorativo del fenomeno[1].

Il report è poi basato su un'approfondita revisione della letteratura esistente, per cui sono state consultate sia fonti accademiche che istituzionali al fine di garantire una comprensione complessa e ampia del fenomeno della digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni[2]. Grazie alla revisione della letteratura è stato possibile comprendere lo sviluppo degli studi sul tema e dunque posizionare la ricerca all'interno del dibattito.

RACCOLTA DATI

Il dati sono stati raccolti attraverso diverse modalità.

Per quanto riguarda le prestazioni sociali, i benefit e i servizi, sono stati consultate e selezionate diverse tipologie di letteratura grigia, ovvero materiale di ricerca non tradizionale pubblicato al di fuori dell'ambito accademico, come report e documenti governativi, circolari e pagine del sito ufficiale di INPS.

[1] Bryman, A. (2014). *Social Research Methods*. 4th red. Oxford: Oxford University Press

[2] Boote, D. N., & Beile, P. (2005). *Scholars Before Researchers: On the Centrality of the Dissertation Literature Review in Research Preparation*. *Educational Researcher*, 34(6), 3–15. <https://doi.org/10.3102/0013189X034006003>

Sono state inoltre effettuate delle richieste di accesso civico generalizzato (FOIA). Nello specifico, sono state inoltrate delle richieste di accesso civico generalizzato all'Agenzia per l'Italia Digitale (AGID), Agenzia delle Entrate, INPS e Ministero dell'Interno. L'obiettivo di questo strumento è di raccogliere fonti ufficiali relative a dati e procedure che non sono pubblicati dalle Pubbliche amministrazioni poiché non sottostanno agli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo 33/2013, il cosiddetto decreto Trasparenza.

Infine, il team di ricerca ha condotto sette interviste con associazioni di rilievo nel settore. Nella prima fase di selezione del campione le associazioni sono state scelte per pertinenza al tema, ovvero sono state contattate associazioni con esperienza nel campo dell'immigrazione e dell'accompagnamento di persone straniere nel rapporto con le pubbliche amministrazioni, che comprendono consulenza o supporto legale per l'ottenimento di documentazioni e forme di identità digitale che costituiscono un prerequisito per richiedere benefit e servizi. La selezione delle entità intervistate ha attraversato una seconda fase attraverso un processo di *snow-balling*, ovvero di ampliamento del campione attraverso la richiesta alla persona intervistata di segnalare altre associazioni o personalità rilevanti sul tema. Questa modalità di selezione ha assicurato il contatto con associazioni con una profonda conoscenza ed esperienza nel tema, dando dunque la possibilità di effettuare un'analisi approfondita.

Le interviste sono state condotte in modalità semi-strutturata. La presenza di una traccia per l'intervista ha garantito una raccolta di dati uniforme e pertinente alla domanda di ricerca, e la possibilità di ampliare le domande ed esplorare altri temi ha assicurato di raccogliere la complessità e diversità delle prospettive della persona intervistata.

ANALISI DATI

Le interviste sono state analizzate in modo tematico, attraverso un processo di codificazione.

La codifica è un processo di identificazione di elementi significativi nel testo, formalizzati in un elenco di codici, a cui segue un procedimento di riconoscimento di emergenza di temi, con un approccio induttivo[3]. I temi emersi sono stati poi organizzati in relazione alla domanda di ricerca.

È stata effettuata un'analisi comparata del materiale grigio, organizzato in modo tale da poter paragonare i diversi requisiti di accesso e modalità di richiesta delle prestazioni sociali di cui era esplicativo.

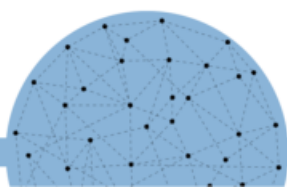
L'indagine è stata infine integrata dall'analisi di dati riguardanti la popolazione straniera non comunitaria e la relativa distribuzione di prestazioni sociali e di identità digitali.

[3] Strauss A and Corbin J (1990). *Basics of Qualitative Research: Grounded Theory Procedures and Techniques*. Newbury Park: SAGE Publications.

LIMITAZIONI

Il report riconosce una limitazione nelle possibilità di analisi e di comprensione della prospettiva della popolazione straniera. Per quanto le associazioni intervistate abbiano spesso un rapporto diretto con utenti di cittadinanza straniera, le esperienze e le storie riportate dalle associazioni non rappresentano una fonte diretta rappresentativa del punto di vista della popolazione migrante.

È altrettanto fondamentale segnalare una mancanza di dati pubblici relativi alla popolazione migrante e alla digitalizzazione, dovuta sia ad un approccio molto superficiale alla trasparenza da parte di alcuni enti pubblici sia all'assenza di indagini relative al tema. Un indicatore allarmante, dal momento che la popolazione straniera viene spesso indicata come una categoria altamente a rischio per quanto riguarda forme di esclusione e discriminazione causate da strumenti digitali.



CAPITOLO 1

BACKGROUND

- Mappatura della popolazione straniera in Italia
- La protezione sociale in Italia
- Alfabetizzazione digitale e accesso alle tecnologie



Mappatura della popolazione straniera in Italia

I cittadini stranieri censiti come attualmente residenti in Italia sono 5.193.669, ovvero l'8.7% della popolazione residente in Italia[1].

Se si prendono in osservazione le dinamiche di lungo periodo, il fenomeno della migrazione in Italia è stato caratterizzato da una fase di rapida crescita che ha interessato il Paese fino al 2014 e che è stata seguita da un sensibile rallentamento dei tassi di flussi migratori[2].

La permanenza in Italia è legata all'ottenimento di un permesso di soggiorno, la cui durata (breve o lungo periodo) varia a seconda dei motivi di soggiorno.

Esistono differenti categorie:

- Permesso di soggiorno per motivi di lavoro stagionale: può avere diverse durate, dai venti giorni ai nove mesi.
- Permesso di soggiorno per motivi di lavoro subordinato: la durata del permesso è dipendente dalla durata del relativo contratto di lavoro e con un massimo di due anni. Il permesso è rinnovabile se il contratto di lavoro viene conservato o se ne viene stipulato uno nuovo, con un massimo di sei mesi di stato di disoccupazione.
- Permesso di soggiorno per svolgimento di un lavoro autonomo: il permesso ha durata di due anni.
- Permesso di soggiorno per ricongiungimento familiare: il permesso dipende dal permesso del familiare fonte di sostentamento, e può avere una durata di due anni se il familiare ha un permesso biennale.
- Permesso di soggiorno per finalità di studio o formazione: il permesso ha durata di un anno.

[1] Di questi, 2,5 milioni sono cittadini europei. Tra questi, 1,5 sono cittadini europei comunitari e 1 milione di cittadini europei non comunitari.

[2] Ministero dell'interno. Rapporto Annuale: Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia 2021. www.lavoro.gov.it

- Permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo: nel 2007, il permesso ha sostituito la carta di soggiorno per cittadini stranieri. Questo titolo di soggiorno può essere richiesto solo da chi possiede il requisito di previa permanenza quinquennale in Italia con un valido permesso di soggiorno. È inoltre necessario dimostrare di avere un reddito minimo non inferiore all'importo annuo dell'assegno sociale e di non costituire un pericolo per l'ordine pubblico o la sicurezza dello Stato. Il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo non ha scadenza e, di conseguenza, non deve essere rinnovato ma solo aggiornato.

I cittadini non comunitari con un permesso di soggiorno a scadenza sono 1.200.549 e quelli con permesso di soggiorno di lungo periodo sono 2.173.3275[3]. I minori stranieri non accompagnati (MSNA) censiti in Italia nel 2022 sono 15.5956[4].

A queste categorie si aggiunge la protezione internazionale. Ogni persona straniera ha diritto di fare richiesta di protezione internazionale al proprio ingresso in Italia, indipendentemente che sia stato effettuato legalmente o meno, come stabilito dalla Direttiva europea 83 del 2004, recepita in Italia con il decreto legislativo 251 del 2007. La domanda viene presentata presso l'Ufficio di Polizia di Frontiera all'atto dell'ingresso nel territorio nazionale o presso l'Ufficio della Questura, e viene esaminata dalla Commissione Territoriale competente. La protezione internazionale può assumere diverse forme: l'asilo politico, ovvero lo status di rifugiato, la protezione sussidiaria e la protezione speciale.

- Permesso di soggiorno per richiesta d'asilo: mentre le domande vengono esaminate, ai richiedenti protezione internazionale viene rilasciato un permesso di soggiorno per richiesta asilo dalla questura. Ha una validità di sei mesi ed è rinnovabile fino a quando non è presente un esito della domanda o fino a quando il richiedente è autorizzato a rimanere nel territorio nazionale.
- Permesso di soggiorno per asilo: ai sensi della Convenzione di Ginevra, per ottenere lo status di rifugiato è necessario dimostrare un timore fondato di subire una persecuzione personale nel proprio paese d'origine. Secondo l'articolo 1, è considerato un rifugiato "chi temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori del Paese di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese; oppure che, non avendo una cittadinanza e trovandosi fuori del Paese in cui

[3] Istat. Dati: Popolazione Straniera: www.dati.istat.it

[4] Ministro dell'interno. Approfondimento: Minori stranieri non accompagnati. Norme e dati su presenze, strumenti di tutela e di accoglienza dei minori soli. www.integrazionemigranti.gov.it

aveva residenza abituale a seguito di siffatti avvenimenti, non può o non vuole tornarvi per il timore di cui sopra”. Chi diventa titolare di status di rifugiato può richiedere il permesso di soggiorno per asilo all’Ufficio Immigrazione, che ha validità di cinque anni ed è rinnovabile.

- Permesso di soggiorno per protezione sussidiaria: la protezione sussidiaria viene riconosciuta qualora i richiedenti non possano dimostrare di aver subito una persecuzione personale ai sensi della Convenzione di Ginevra, ma dimostrino il rischio di subire un danno grave in caso di respingimento e ritorno nel proprio paese di origine. Con danno grave si intendono la condanna a morte, forme di trattamento inumano quali tortura, e una minaccia, grave e individuale, alla vita derivante dalla violenza in una situazione di conflitto armato. Chi diventa titolare di status di protezione sussidiaria riceve un permesso di soggiorno per protezione sussidiaria della validità di cinque anni, rinnovabile ma con previa verifica del permanere delle condizioni che hanno consentito il riconoscimento della protezione sussidiaria. Il permesso è inoltre convertibile in permesso per motivi di lavoro.
- Permesso di soggiorno per protezione speciale: mentre la protezione umanitaria introdotta nel 1998 è stata abolita dal decreto su immigrazione e sicurezza del 2018, quest'ultimo ha introdotto dei casi speciali riguardanti alcune categorie di persone per l’ottenimento di permesso di soggiorno per cure mediche, per calamità, per atti di particolare valore civile, per vittime di violenza domestica, per sfruttamento lavorativo. La nuova dicitura di protezione introdotta dalle modifiche del governo Conte nel 2020, è stata ampliata e collegata al principio del *non refoulement* ovvero al divieto di espulsione e respingimento in caso di rischi di tortura e trattamenti inumani e degradanti e al rispetto della vita privata e familiare, della protezione della salute e degli obblighi internazionali. Il permesso di soggiorno per protezione speciale ha durata di un anno e non è convertibile.

Nel 2021 il ministero dell’Interno ha esaminato 53.609 richieste di protezione internazionale: 7.383 richiedenti (il 14%) hanno ottenuto lo status di rifugiato, 7.348 (14%) la protezione sussidiaria, 7.092 (14%) la protezione speciale[5]. Ciò significa che un terzo dei richiedenti ha conseguito una forma di tutela, e che il 58% dei casi invece se l’è vista negare (oltre 30 mila persone). Coloro che ricevono un diniego possono tuttavia presentare ricorso. Secondo una ricerca del 2016[6], il 60% dei ricorrenti riesce a ottenere una forma di protezione in seconda istanza.

[5] Ministero dell’interno. Numeri dell’asilo. www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it

[6] Sprar. Ricerca sui ricorsi per permessi di soggiorno per protezione internazionale. www.sprar.it

Tipologie familiari

La tipologia familiare più diffusa tra le famiglie con componenti di cittadinanza non italiana è quella unipersonale, composta quindi da un solo membro. Ad essere unipersonali sono il 46,2% di famiglie composte da individui stranieri. Le famiglie numerose, con quattro o più componenti, rappresentano il 23,1% delle famiglie composte da individui unicamente di cittadinanza non italiana e il 29,9% delle famiglie con almeno un componente di cittadinanza non italiana[7].

Povertà e famiglie straniere

L'incidenza della povertà assoluta è sproporzionatamente più alta per le famiglie composte da individui di cittadinanza non italiana rispetto alle famiglie italiane. Nel 2020, le famiglie in povertà assoluta rappresentano infatti il 26,7% del totale di famiglie composte unicamente da individui di cittadinanza non italiana: significa che un cittadino straniero su quattro in Italia vive in povertà assoluta[8]. Per quanto riguarda le famiglie italiane, le famiglie in stato di povertà assoluta sono 6% del totale[9].



Uno straniero su quattro in Italia è in condizioni di povertà assoluta.

La protezione sociale in Italia

Il sistema di protezione sociale è articolato nei settori della previdenza, dell'assistenza e della sanità. Secondo l'articolo 128 del D.Lgs. 112/1998, con il termine servizi sociali si intende l'insieme di attività legate all'erogazione di servizi, gratuiti o a pagamento, e di prestazioni economiche, con il fine di superare le situazioni di difficoltà e di bisogno che un individuo può incontrare nel corso della vita.

Il diritto alle prestazioni sociali è condizionato alla verifica di bisogno fisico e/o di scarsità economica da parte degli enti erogatori, secondo criteri anagrafici ed economici quali il reddito, l'indicatore della situazione economica (ISE) e l'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE).

[7] Istat. Censimento permanente della popolazione. www.istat.it

[8] Ministero dell'interno. Rapporto Annuale: Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia 2021 www.lavoro.gov.it

[9] Istat. Censimento permanente della popolazione. www.istat.it

Il finanziamento delle prestazioni

Le prestazioni economiche possono essere articolate in prestazioni previdenziali, che hanno natura contributiva, e prestazioni assistenziali, il cui finanziamento è a carico della fiscalità generale, tramite trasferimento statale. Le prestazioni temporanee hanno invece natura mista, finanziate dunque sia da contributi e da trasferimenti statali.

L'Istituto Nazionale Previdenza Sociale (INPS) è l'ente che gestisce e fornisce le maggiori prestazioni sociali in denaro in Italia. La legge n. 88/1989 ha introdotto nel Bilancio INPS la Gestione degli Interventi Assistenziali e di Sostegno al reddito (GIAS), che riunisce tutti gli interventi finanziati dalla fiscalità generale, ponendo quindi a carico della solidarietà generale prestazioni e agevolazioni contributive.

Il Fondo della Gestione Unitaria delle prestazioni creditizie e sociali (Fondo Credito), istituito con la legge n.662/1996, eroga numerose prestazioni creditizie e sociali ai dipendenti pubblici, i quali versano al Fondo stesso un'apposita contribuzione.

Le risorse provengono da un finanziamento dei tre livelli di governo ovvero Stato, Regioni e Comuni. Lo Stato interviene tramite trasferimenti agli enti previdenziali, in particolare dall'INPS. Le regioni coordinano gli interventi degli enti locali sul territorio e provvedono ai finanziamenti con il Fondo sociale regionale, che è costituito da stanziamenti statali e integrazioni dal bilancio regionale. I comuni portano avanti funzioni amministrative attuative dei servizi sociali, ricevendo i fondi dalle Regioni e dallo Stato.

La disciplina nazionale delle provvidenze e delle prestazioni economiche e di assistenza sociale per la Popolazione Straniera

L'articolo 2 del Testo Unico (TU) immigrazione del 1998 (d.lgs 286/98) riconosce al comma 2 il diritto della persona straniera regolarmente soggiornante a godere "dei diritti in materia civile attribuiti al cittadino italiano salvo che le convenzioni internazionali in vigore per l'Italia o il presente testo unico dispongano diversamente". All'interno dei diritti in materia civile è possibile annoverare il diritto di accedere a beni, servizi e prestazioni. Questo principio di equiparazione tra cittadini italiani e stranieri è però derogabile da altre disposizioni dello stesso TU e da altre disposizioni di legge di pari rango. Innanzitutto, l'articolo 41 TU prevede la condizione che i cittadini extracomunitari siano titolari di permesso di soggiorno di durata non inferiore ad un anno per ottenere una piena equiparazione ai cittadini italiani "ai fini della fruizione delle provvidenze e delle prestazioni, anche economiche di assistenza sociale". Vengono dunque esclusi i permessi brevi per lavoro stagionale.

L'articolo 2 della legge n. 328/2000 (legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali) riconferma al comma 1 che "hanno diritto di usufruire delle prestazioni e dei servizi del sistema integrato di interventi e servizi sociali i cittadini italiani e, nel rispetto degli accordi internazionali, con le modalità e nei limiti definiti dalle leggi regionali, anche i cittadini di Stati appartenenti all'Unione europea ed i loro familiari, nonché gli stranieri, individuati ai sensi dell'articolo 41 Dlgs 286/98". Tuttavia, l'articolo 80, comma 19, della legge n. 388/2000 afferma che l'assegno sociale e le provvidenze economiche che costituiscono diritti soggettivi[10] possono essere concesse solo agli stranieri titolari di carta di soggiorno[11], e che le altre prestazioni e servizi possono essere concesse agli stranieri titolari di permesso di soggiorno di durata non inferiore ad un anno.

Questa norma ha poi subito un lungo processo di messa in discussione da parte della Corte Costituzionale, che ha progressivamente dichiarato incostituzionale il comma 19[12].

Le dichiarazioni di incostituzionalità sono però legate e limitate alle singole prestazioni prese in esame, il che significa che l'art. 80 continua a essere formalmente in vigore. Per le prestazioni legate allo stato di disabilità, la giurisprudenza è invece d'accordo su l'imprescindibilità di queste prestazioni, che sono dunque garantite anche agli stranieri non soggiornanti di lungo periodo in ogni caso.

Contributi

Nonostante il quadro appena delineato, le persone migranti costituiscono una fonte rilevante per il pagamento dei contributi in Italia. Il presidente INPS Pasquale Tridico al convegno "Italia, pensioni e mobilità: storie di partenze e di ritorni" ha dichiarato che 10,8 miliardi di euro di contributi sono stati versati da lavoratori extracomunitari, contro 1,2 miliardi di prestazioni pensionistiche percepite da questi ultimi. Mentre i cittadini non comunitari versano circa il 6,6% del totale dei contributi, ne ricevono solamente lo 0,4%[13]. Altre analisi, che hanno calcolato nel bilancio statale le voci in entrata, tra cui contributi e tasse, e le voci in uscita, tra cui prestazioni sociali e accoglienza, sostengono che i lavoratori extracomunitari hanno generato nel 2021 un saldo netto positivo di 4 miliardi di euro per le casse erariali dello Stato[14].

[10] Le provvidenze economiche che costituiscono diritti soggettivi sono quelle erogate sulla base di requisiti predefiniti e costituiscono una maggioranza delle prestazioni sociali.

[11] Oggi permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo, secondo l'art. 9 TU.

[12] Rilevanti per questo processo durato più di dieci anni sono le sentenze 306/2008; 11/2009; 187/2010; 329/2011; 40/2011; 40/2013; 22/2015; 230/2015.

[13] Migrants Online. Inps-Migrants: Italia, Pensioni e Mobilità, Storie di partenze e di ritorni. www.migrantsonline.it

[14] Idos. Dossier Immigrazione 2021. www.dossierimmigrazione.it

Alfabetizzazione digitale e accesso alle tecnologie in Italia

Con alfabetizzazione digitale si intende la capacità di utilizzo delle tecnologie di comunicazione e informazione (ICT) dei nuovi media, fondamentale per una partecipazione piena e attiva in una società sempre più digitalizzata[15]. Il concetto di alfabetizzazione digitale non si riferisce però solo all'acquisizione di competenze tecniche e informatiche, ma allo sviluppo di abilità cognitive e culturali necessarie per selezionare e interpretare criticamente le informazioni e i servizi nella rete. Secondo l'OCSE, solo il 37% della popolazione italiana tra i 15 e i 65 anni è in grado di utilizzare Internet in maniera diversificata e complessa[16].

Nonostante un miglioramento rispetto agli anni precedenti, l'Italia si trova al di sotto della media europea e occupa il diciottesimo posto dei 27 stati membri dell'Unione Europea, posizionandosi dopo Belgio e Lettonia, per livello di digitalizzazione generale, con un punteggio complessivo di 49,3[17]. I problemi riguardanti l'Italia, secondo il Digital Economy and Society Index (DESI), sono un basso punteggio di competenze digitali nella popolazione e una bassa diffusione della banda ultra-larga, nonostante ci siano stati dei notevoli passi in avanti negli ultimi anni.

In merito alla prima questione, il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) ha previsto di destinare 250 milioni di euro alla realizzazione di iniziative di formazione digitale che possano far raggiungere un tasso di alfabetizzazione digitale del 70% della popolazione entro il 2026[18].

Competenze digitali e popolazione straniera in Italia

Nonostante non risultino indagini specifiche su popolazione di cittadinanza non italiana e ICT[19], è possibile sottolineare alcune questioni riguardanti il divario digitale tra popolazione italiana e straniera.

Nell'anno scolastico 2020/2021 gli studenti stranieri hanno utilizzato in misura minore il PC, facendo invece ricorso al cellulare per seguire le lezioni durante la didattica a distanza (DAD): il 72,1% di alunni stranieri ha usato il pc, rispetto all'85,3% degli italiani[20].

[15] Istat. Rapporto Cittadini e ICT 2019. www.istat.it

[16] OECD. Rapporto annuale 2021. www.oecd-ilibrary.org

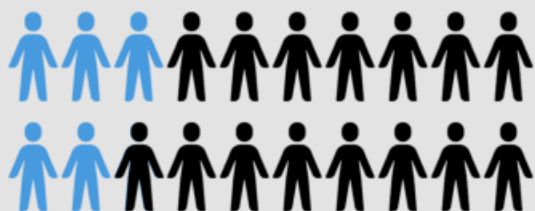
[17] Digital Economy and Society Index (DESI) 2022 Italy. www.digital-strategy.ec.europa.eu

[18] Dipartimento per la trasformazione digitale. Misure 2026. <https://padigitale2026.gov.it/misure/>

[19] Istat ha risposto a una richiesta di accesso da parte del Centro Hermes a dati specifici riguardanti al divario digitale tra cittadini italiani e stranieri affermando che non risultano indagini di questo tipo prodotte dall'Istituto.

[20] Istat. Report Sulla Didattica a distanza 2021. www.istat.it

Questo dato potrebbe indicare una minore disponibilità di accesso materiale alle tecnologie nelle famiglie straniere.



3 studenti stranieri su 10
NON hanno potuto usare il pc durante la DAD

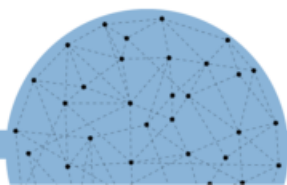
Meno di 2 studenti italiani su 10
NON hanno potuto usare il pc durante la DAD

Da segnalare è anche l'aumento del divario tra l'abbandono scolastico dei cittadini stranieri rispetto a quelli italiani, che potrebbe influire sulla loro futura alfabetizzazione digitale[21]. Secondo l'ultimo studio pubblicato sul tema da *Save the Children*, il 19,4% di minori stranieri ha raccontato di aver avuto esperienze negative su internet, dovute all'incapacità di gestire e riconoscere virus e truffe online[22]. La scarsa alfabetizzazione digitale e la mancanza di accesso alla tecnologia riguardanti la popolazione straniera sono state denunciate dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come alcune delle principali cause di esclusione di accesso alle cure e alle informazioni durante la pandemia[23]. È ugualmente importante prendere in considerazione fattori della realtà offline che possono essere determinanti nelle problematiche in relazione all'esclusione digitale. Se si considera il capitale sociale, rispetto ai cittadini italiani, le persone migranti si trovano spesso escluse da reti sociali composte da amici, parenti e persone in posizioni di potere. Queste reti permettono di accedere ad informazioni o soluzioni dirette aggirando *impasse*, problemi burocratici e ostacoli digitali. In mancanza di queste ultime, i danni causati da forme di discriminazione ed esclusione digitale si possono acuire sensibilmente.

[21] Openpolis. Articolo: Numeri sul divario dell'abbandono scolastico tra cittadini stranieri ed italiani. www.openpolis.it

[22] Save the Children. Report: Minori Migranti: in viaggio attraverso la rete. www.savethechildren.it

[23] WHO. Report: Ensuring the integration of refugees and migrants in immunization policies, planning and service delivery globally. www.who.int



CAPITOLO 2

CORNICE TEORICA

- Riforme di digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni
- Divario digitale



Riforme di digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni

Riforme di digitalizzazione del settore pubblico si sono diffuse sul territorio europeo in modo pervasivo. L'*e-government*, il governo tramite strumenti digitali, non è un fenomeno recente e ha radici nei primi anni '50 del '900 anche se nell'ultimo decennio si è osservata un'intensificazione di questo processo. Gli intenti di digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni si fondano su un'idea di digitale *by default* secondo la quale le interfacce digitali diventano strumento di interazione prediletto tra cittadino e organi dello stato. La premessa è che alti livelli di digitalizzazione abbiano già raggiunto la vita quotidiana di tutta la popolazione e che i cittadini abbiano le competenze, gli strumenti e la volontà di relazionarsi con lo stato digitalmente. Dal momento che le tecnologie digitali sono spesso diventate una premessa per l'accesso al welfare, i requisiti richiesti ai cittadini nell'esercizio del proprio diritto di accesso a prestazioni socio economiche hanno subito delle modifiche rilevanti[1].

Nuove forme di welfare

Le forme di welfare tradizionale erano in passato di stampo paternalistico, e vedevano i beneficiari come soggetti passivi nelle mani dell'intervento "benevolo"[2] dello stato. Gli ultimi decenni sono stati invece testimoni di un cambiamento nell'approccio allo stato sociale. È in via di progressiva implementazione una tendenza a rendere self-service le procedure di richiesta di prestazioni sociali[3].

[1] Schou, J.; Porso, A. (2018) Digital by default? A qualitative study of exclusion in digitalised welfare. *Social Policy & Administration* Volume 53, Issue 3 p. 464-477. DOI: 10.1111/spol.12470

[2] Elliott, L. and D. Atkinson (1998) *The Age of Insecurity*, Verso.

[3] Chauvin S, Garcés-Mascreñas B (2012) Beyond informal citizenship: The new moral economy of migrant illegality. *International Political Sociology* 6(3): 241-259

Attraverso questa strategia, i beneficiari di welfare diventano soggetti attivi e agiscono in modo proattivo e largamente autonomo per ottenere benefit e servizi di cui hanno diritto. L'inizializzazione delle procedure e la navigazione dell'apparato burocratico non spettano dunque alle pubbliche amministrazioni e ai loro operatori, ma primariamente ai beneficiari stessi. Una tendenza in linea con le strategie neoliberali di riduzione dei costi legati all'assistenza. Inoltre, rendere self-service la richiesta alle prestazioni sociali lega l'accesso al welfare a una conoscenza approfondita e pratica dei propri diritti e dei sistemi burocratici, e alla possibilità di utilizzare strumenti digitali per inoltrare le richieste in autonomia.

Le caratteristiche della digitalizzazione del welfare

La digitalizzazione non è un processo unicamente tecnico, anche se viene spesso presentato come tale: ha invece contenuti e conseguenze profondamente politiche e sociali. Come tutti gli strumenti digitali, anche la digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni non opera nel vuoto. I servizi digitali per il welfare sono informati dalle strutture previdenziali, ufficiali e informali, già esistenti nella realtà analogica e dalle logiche sottostanti le politiche sociali in vigore[4]. Le riforme di digitalizzazione perseguono un concetto di welfare che sia flessibile ed efficiente in termini di costi: i siti governativi non chiudono mai e richiedono poco personale per funzionare. Inoltre, le piattaforme contengono una grande quantità di informazioni e rendono disponibili allo stesso tempo informazioni sia generali che specializzate, con possibilità di aggiornamento rapide. Gli operatori delle pubbliche amministrazioni invece hanno orari di ufficio e sono spesso organizzati secondo settori di specializzazione.

È tuttavia importante notare che la digitalizzazione del welfare non ha abolito il supporto di persona, ma lo ha ricollocato in altri siti del sistema delle pubbliche amministrazioni o delle comunità sociali. Centri di Assistenza Fiscale (CAF), sindacati, patronati, associazioni e sportelli legali si fanno carico dell'accompagnamento delle fasce di popolazione che non sono autonome nel relazionarsi con le pubbliche amministrazioni. Alternativamente, le reti sociali dell'individuo forniscono un'altra fonte di supporto.

Un'altra questione è legata alle promesse della digitalizzazione di snellire, velocizzare e semplificare le procedure, mentre il sistema dello stato sociale è spesso associato a idee di disordine, complessità e eccessiva burocrazia. In realtà, la complessità e i diversi livelli burocratici vengono solamente resi invisibili all'interno di una cornice digitale[5].

[4] Morris, A.; Coles-Kemp, L., Jones, W. (2020) Digitalised Welfare: Systems For Both Seeing and Working With Mess. WebSci'20 Workshop: Digital (In)Equality, Digital Inclusion, Digital Humanism. ACM, New York, NY, USA, 6 pages. <https://doi.org/xx>

[5] Morris, A.; Coles-Kemp, L., Jones, W. (2020) Digitalised Welfare: Systems For Both Seeing and Working With Mess. WebSci'20 Workshop: Digital (In)Equality, Digital Inclusion, Digital Humanism. ACM, New York, NY, USA, 6 pages. <https://doi.org/xx>

L'impatto sociale della digitalizzazione del welfare

La premessa per le prestazioni di servizio sociale è di essere orientate verso il sociale. Il criterio di fondo non è solamente fornire prestazioni e servizi ma distribuirli in modo tale che siano di beneficio per la società. Tuttavia, una prospettiva acritica verso la digitalizzazione rischia di ottenere, come effetto collaterale, l'opposto delle intenzioni alla base del concetto di welfare[6]. Le pubbliche amministrazioni propongono una narrativa fortemente basata sulle possibilità di efficienza, di bassi costi e di tempistiche brevi, legate agli strumenti digitali, ma non sembrano però preoccupate di valutare la digitalizzazione secondo criteri etici e di impatto sociale.

Più l'uso di Internet e di tecnologie digitali diventa fondamentale per lo svolgimento della vita quotidiana, più potrebbero aumentare le problematiche per coloro che non hanno accesso a questi strumenti o non hanno le abilità per usarli in modo appropriato. In questo senso, numerosi studi riportano che gran parte dei cittadini europei ha difficoltà nell'utilizzo dei servizi digitali delle pubbliche amministrazioni[7]. La digitalizzazione rischia, infatti, di riprodurre e stratificare esistenti linee di esclusione e discriminazione sociale poiché richiede la capacità di accedere in modo indipendente ai sistemi, di trovare e processare correttamente le informazioni, di conoscere il funzionamento delle burocrazie, di performare auto-valutazioni e controlli per i requisiti e di produrre le prove richieste[8].

Le persone con difficoltà economiche e sociali già presenti saranno proprio quelle che avranno più difficoltà a relazionarsi con strumenti digitali. Difficoltà economiche preesistenti determinano spesso una mancanza di accesso a dispositivi o dispositivi non obsoleti, una mancanza o scarsità di connessione, e competenze digitali più scarse. Per persone con difficoltà economica e scarsa digitalizzazione, è, allora, ancora più difficile rendersi leggibili dal servizio digitale e produrre le prove digitali necessarie per avere il proprio status riconosciuto e quindi poter ottenere l'assistenza necessaria. È altrettanto importante sottolineare che le tecnologie digitali causano discriminazioni nei confronti di persone i cui dati sono scarsi o irreperibili, come spesso avviene nel caso di persone migranti o persone di cittadinanza straniera.

[6] Larsson, K.; Haldar, M. (2021) Can Computers Automate Welfare? Norwegian Efforts to Make Welfare Policy More Effective. *Journal of Extreme Anthropology*. Vol. 5, No. 1 (2021): 56-77 <https://doi.org/10.5617/jea.8231>

[7] Østergaard Madsen, C., & Kræmmergaard, P. (2016). Warm experts in the age of mandatory e-government: Interaction among Danish single parents regarding online application for public benefits. *Electronic Journal of e-Government*, 14(1), 87. <http://www.ejeg.com/volume14/issue1/p87>

Larsson, K.; Haldar, M. (2021) Can Computers Automate Welfare? Norwegian Efforts to Make Welfare Policy More Effective. *Journal of Extreme Anthropology*. Vol. 5, No. 1 (2021): 56-77 <https://doi.org/10.5617/jea.8231>

[8] Lafleur, J.; Mescoli, E. (2018) Creating Undocumented EU Migrants through Welfare: A Conceptualization of Undeserving and Precarious Citizenship. *Sociology* 2018, Vol. 52(3) 480-496.DOI: 10.1177/003803851876461

Cittadinanza e stato sociale

Registrazioni, classificazioni e categorizzazioni sono, notoriamente, strumenti governativi della popolazione[9]. Nel contesto europeo contemporaneo, un contesto principalmente di politiche neoliberali e caratterizzato da prestazioni sociali in continua riduzione e spesso accompagnate da un'aura di sospetto e colpa verso i beneficiari, è diventata sempre più critica l'abilità di provare di meritare l'assistenza ricevuta[10]. Abilità che assume forme particolari quando si relaziona a individui di cittadinanza straniera: dimostrare di essere autosufficienti e produttivi per il Paese, invece che un peso per lo stato sociale, è un criterio cardine per meritarsi non solo forme di assistenza sociale ma, soprattutto, il diritto di soggiorno. Le persone migranti sono incentivate ad accumulare prove della loro buona condotta, legale ed economica, per dimostrare di avere il titolo di cittadini. Prove di residenza, ricevute di appuntamenti, contributi versati, contratti di lavoro prendono la forma di emblemi di buona cittadinanza.

Divario digitale

Con divario digitale si intende una disparità nell'accesso alle tecnologie digitali che genera divisioni e ineguaglianze nell'accesso di informazioni e risorse. In un momento storico in cui le tecnologie della comunicazione e dell'informazione (ICT) sono alla base della connettività sociale ed economica e in cui varie sfere della vita quotidiana sono sottoposti a processi di progressiva digitalizzazione, individui che non hanno accesso a Internet e a tecnologie digitali presentano forti svantaggi per quanto riguarda la ricerca di informazioni, la partecipazione sociale e politica e la ricerca lavorativa.

Rispetto alle categorie sociali interessate, il divario digitale può essere identificato come intergenerazionale, quando interessa soggetti anziani, come di genere, quando interessa le divisioni di genere, o linguistico-culturale, quando interessa persone migranti.

La scala del divario digitale può essere compresa attraverso differenti livelli: globale, sociale e democratico. A livello globale, è possibile notare differenze nell'uso tecnologie tra paesi cosiddetti sviluppati e paesi in via di sviluppo. A livello sociale, disuguaglianze digitali si ritrovano all'interno di un singolo territorio o paese a seconda delle stratificazioni economiche e socioculturali. A livello democratico, è possibile notare una differente possibilità di partecipazione alla vita politica e sociale a seconda delle possibilità di accesso alle tecnologie.

[9] Foucault, M. *On The Government of the Living: Lectures at the Collège de France, 1979-1980*. Springer, 2014.

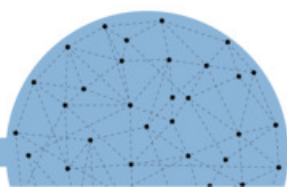
[10] Lafleur, J.; Mescoli, E. (2018) Creating Undocumented EU Migrants through Welfare: A Conceptualization of Undeserving and Precarious Citizenship. *Sociology* 2018, Vol. 52(3) 480-496. DOI: 10.1177/0038038518764615

Quali barriere possono causare il divario digitale?

Il divario digitale può essere costituito da diverse tipologie di barriere.

- Le barriere infrastrutturali comportano l'assenza di una rete Internet adeguata, costi di accesso a Internet proibitivi o una scarsa velocità di Internet, così come la mancanza di dispositivi elettronici quali computer, smartphone o tablet. Tradizionalmente, il divario digitale è stato misurato dal numero di dispositivi e di sottoscrizioni a Internet presenti in un nucleo familiare. Più recentemente è stato misurato attraverso la presenza di banda sul territorio, quindi in *kbit/s per capita*.
- Le barriere socio culturali comprendono la mancanza di competenze digitali necessarie per l'uso delle tecnologie e l'impossibilità di utilizzo di supporti tecnologici dovuta a questioni culturali o di reddito. Il divario digitale è una questione più ampia rispetto alla difficoltà di accesso materiale e non può essere alleviata unicamente dalla provvisione di dispositivi. La possibilità di utilizzo è legata all'alfabetizzazione digitale, quindi alle competenze digitali dell'individuo, e alle norme culturali che regolano l'accesso e l'uso delle tecnologie.
- Le barriere territoriali sono collegate alle caratteristiche di un territorio che possono impedire o rendere difficoltoso l'acquisto, l'installazione o l'accesso a strumentazione tecnologica.

Mentre una tesi della normalizzazione sostiene una progressiva e parzialmente spontanea eliminazione del divario digitale, attraverso un continuo livellamento di competenze informatiche, una tesi denominata della stratificazione avverte il rischio di un incremento delle disuguaglianze dovute alle tecnologie digitali, che sono destinate non solo a permanere nel tempo ma a rappresentare una fonte di ulteriore esclusione.



CAPITOLO 3

DIGITALIZZAZIONE E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE IN ITALIA

- Riforme per la digitalizzazione in Italia
- Identità digitali e persone straniere
- Prerequisiti per le identità digitali



Riforme per la digitalizzazione in Italia

Nel 2020 AgID, l'Agenzia per l'Italia Digitale, ha pubblicato il Piano triennale per l'informatica nella pubblica amministrazione (2020-22). Il piano rappresenta il punto di riferimento per raggiungere l'obiettivo della piena digitalizzazione dei servizi pubblici sul territorio italiano. Tra i principi guida ci sono "digital & mobile first", ovvero la realizzazione di servizi primariamente digitali; "digital identity only", ovvero l'utilizzo esclusivo di identità digitale per l'accesso; "servizi inclusivi e accessibili"; "dati pubblici un bene comune"; "interoperabile by design", ovvero la creazione di servizi pubblici con funzionamento in modalità integrata; "sicurezza e privacy", "codice aperto", ovvero la predilezione di software con codice aperto o la messa in disponibilità di codice sorgente per software sviluppati *ex novo*[1].

Questi principi per la trasparenza dei dati, dei software e degli algoritmi risultano estremamente rilevanti specialmente se analizzati in relazione ad altri casi europei di digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni. Ad esempio, il sistema di verifica di possibili frodi SyRI è stato dichiarato illegale in Olanda nel 2018 perché non provvedeva alcuna trasparenza nel suo processo decisionale. SyRI aveva come scopo quello di segnalare per ulteriori investigazioni profili ritenuti sospetti per frodi fiscali, ed è stato introdotto senza alcuna trasparenza per i cittadini in merito all'utilizzo dei loro dati personali e alle modalità di definizione del rischio.

[1] Agid. Piano triennale per l'informatica nella pubblica amministrazione 2020-2022. www.agid.gov

[2] Decreto ministro PA n. 268 del 28-10-2020. www.funzionepubblica.gov.it

La Corte Europea ha dichiarato SyRi uno strumento in violazione dell'articolo 8 della Convenzione Europea sui Diritti Umani (CEDU), che protegge il diritto al rispetto della vita privata, della casa e della corrispondenza.

INPS e Digitalizzazione

INPS ha introdotto diverse misure e servizi nel suo processo verso la digitalizzazione:

Identità digitale: la Circolare INPS n. 127/2021 stabilisce che l'accesso ai portali e servizi INPS deve avvenire tramite autenticazione di identità digitale (SPID, Cie, CNS) e non è più consentito l'accesso con il PIN, con la sola eccezione di quelli rilasciati a cittadini residenti all'estero non in possesso di un documento di riconoscimento italiano.

Portali: INPS dispone di un sito informativo con differenti sezioni per prestazioni previdenziali e assistenziali. Ogni prestazione presenta una propria pagina esplicativa (in lingua italiana, non sempre traducibile) contenente descrizione, requisiti per la richiesta, modalità di domanda e, in alcuni casi, tempi di elaborazione. INPS dispone inoltre di servizio online dedicato all'inoltro di richieste per prestazioni sociali, per cui è necessaria un'autenticazione attraverso identità digitale (SPID, Cie, CNS).

Applicazioni: INPS Mobile è l'app istituzionale sviluppata da INPS che dà accesso a numerosi servizi di consultazione e invio documentazione. Rilasciata per la prima volta nel 2011, ha progressivamente aumentato i servizi e le soluzioni disponibili. Nel 2018, la versione 3.0 dell'app ha aggiunto l'autenticazione con SPID e nel 2021 la versione 3.15.1 ha reso disponibile l'autenticazione con la Carta d'Identità Elettronica (CIE)[4].

Servizi di consulenza per il digitale: INPS offre un servizio di consulenza virtuale per le pratiche digitalizzate unicamente rivolto a cittadini over 65, che vengono identificati da INPS come la fascia di popolazione più debole per quanto riguarda mancata alfabetizzazione digitale e mancato accesso alle tecnologie. Un altro servizio di consulenza digitale è finalizzato al calcolo delle pensioni ma non è dedicato al supporto per l'utilizzo della piattaforma. Non sembrano esserci altri consulenti virtuali forniti da INPS per le pratiche digitalizzate se non per i pensionati.

[4] Informazioni disponibili su: www.inps.it

CAF e patronati

I centri di assistenza fiscale (CAF), o centri autorizzati di assistenza fiscale (CAAF), sono enti a cui è possibile rivolgersi per ottenere diversi tipi di assistenza e supporto per questioni fiscali. Molteplici categorie di persone fanno affidamento a questi enti, soprattutto dal momento in cui molte procedure sono state digitalizzate. I CAF provvedono ad assistere nella

I Canali Social di INPS

Pur non equiparabili a un servizio di accompagnamento di consulenza virtuale, INPS ha istituito dei profili social dell'Istituto su diverse piattaforme (tra cui YouTube, Facebook, Instagram). Attraverso il profilo Facebook di INPS nel 2021 sono state fornite 1.200.000 risposte, un dato significativo per analizzare la necessità di informazioni da parte della popolazione[5].



compilazione di modulistica e dichiarazioni, e alla trasmissione telematica dei moduli, delle dichiarazioni e delle richieste, sostituendosi quindi all'assistito nella responsabilità di compilazione e invio. La trasmissione avviene attraverso il canale ENTRATEL. I CAF devono essere autorizzati e iscritti all'albo nazionale presso il Ministero delle Finanze.

Identità digitali e persone straniere

Il decreto-legge n. 76/2020 stabilisce che a partire dal 1° marzo 2021 l'accesso ai servizi della Pubblica Amministrazione deve avvenire attraverso identità digitali quali il Sistema Pubblico di Identità Digitale (SPID), la Carta di Identità Elettronica (CIE) o la Carta Nazionale dei Servizi (CNS). Come vedremo, questa digitalizzazione dell'accesso al welfare sociale ha numerosi risvolti nella popolazione straniera.

1

SPID

SPID è l'acronimo di Sistema Pubblico d'Identità Digitale. È un'identità digitale composta da una coppia di credenziali, ovvero username e password, attraverso le quali si può avere accesso ai servizi online della pubblica

[5] Inps. Rapporto Annuale 2021. www.inps.it

[6] Corriere. Articolo: Cresce l'identità digitale. www.corriere.it

[7] Agid, Rapporto notizie su SPID. www.agid.gov.it

amministrazione. Viene emesso da gestori di Identità Digitale, soggetti privati accreditati dall'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID). Le identità digitali SPID in Italia hanno superato i 30 milioni. L'obiettivo annuale previsto dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per il 2022 è stato portato a termine con mesi di anticipo, raggiungendo una copertura pari al 38% di popolazione dotata di identificazione digitale[6]. Nel 2022, lo SPID è stato utilizzato 800 milioni di volte come modalità di autenticazione per accedere a servizi online[7].

Requisiti per persone straniere: Per ottenere lo SPID è necessario essere in possesso di un documento di riconoscimento italiano, di codice fiscale, di un'e-mail e un cellulare ad uso personale. Il permesso di soggiorno non è considerato un documento di identità personale e non è quindi sufficiente per richiedere SPID. Il permesso di soggiorno serve invece, insieme al passaporto in validità, per ottenere la carta d'identità necessaria per richiedere lo SPID.

Modalità di attivazione: È possibile attivare lo SPID presso gli enti certificatori autorizzati (Identity Provider) tra i quali le poste, Tim, Infocert, IntesaID, Aruba. Il riconoscimento può avvenire di persona, attraverso l'identificazione con Carta d'identità elettronica o Passaporto elettronico sulle applicazioni dei gestori; attraverso Carta Nazionale dei servizi, per cui è necessario un lettore apposito di smart card e il PIN; attraverso firma digitale. In alcuni casi gli enti certificatori dispongono della possibilità di riconoscimento via webcam. Le poste prevedono la possibilità di riconoscimento a domicilio.

Molte persone si rivolgono ai CAF per avere supporto nell'attivazione dello SPID. In alcuni CAF l'assistenza è gratuita mentre altri richiedono un costo che oscilla tra i 10 e 15 euro[8].

TS-CNS

La Tessera Sanitaria - Carta Nazionale dei Servizi (TS-CNS) viene emessa dall'Agenzia delle Entrate. Ai nuovi nati viene distribuita in automatico, senza bisogno di richiesta, in seguito all'attribuzione del Codice Fiscale effettuata dal Comune o da un ufficio dell'Agenzia delle Entrate.

La Tessera Sanitaria-CNS è gratuita e ha validità di 6 anni o ha durata fino alla scadenza del permesso di soggiorno[9]. Per utilizzare la TS-CNS come identità digitale è però necessario essere in possesso di un lettore di *smart card*, con i relativi driver da installare sul proprio computer. Solo alcune regioni, come la Sardegna, danno la possibilità di richiedere un lettore gratuito in concessione per un nucleo familiare.

Dal 2004 sono state emesse quasi 200 milioni di tessere sanitarie. Tra il 2017 e il 2018 ne sono state rilasciate 15 milioni, e ogni anno circa 600.000 cittadini fanno richiesta di un duplicato. Dal 2019 sono state emesse[10] quasi 4 milioni di tessere sanitarie per cittadini non comunitari, di cui 1 milione sono ancora in corso di validità[11].

Requisiti per persone straniere: La persona richiedente deve essere iscritta al Servizio sanitario Nazionale (SSN). Per iscriversi al SSN è necessario recarsi alla sede ASL di competenza con un documento d'identità personale, il codice fiscale rilasciato dall'Agenzia delle entrate (anche temporaneo) e il permesso di soggiorno.

Codice STP

Il codice Straniero Temporaneamente Presente (STP) è un codice garantito a individui senza permesso di soggiorno e permette l'accesso a cure ospedaliere sia urgenti ed essenziali, sia continuative, per malattia e infortunio, agli interventi di riduzione e prevenzione del danno rispetto ai comportamenti a rischio, ai programmi di tutela della salute mentale e alla tutela sociale della gravidanza e maternità, in cui è incluso l'accesso ai consultori familiari. Il codice STP è valido per 6 mesi su tutto il territorio nazionale ed è rinnovabile. Le prestazioni sono erogate gratuitamente, eccetto le quote di partecipazione alla spesa (ticket), a meno che la persona non ne sia esente. A essere in possesso di tesserino per Stranieri Temporaneamente Presenti (STP) sono 700.000 individui[12]. Il rilascio può avvenire senza permesso di soggiorno ed è indipendente dal domicilio del richiedente. A fornirla se ne occupa l'Istituto Nazionale per la promozione della salute delle popolazioni Migranti (INMP), dietro sottoscrizione del cittadino straniero non comunitario di una autodichiarazione di indigenza e alla registrazione di cognome, nome, sesso, data di nascita, nazionalità, recapito. L'autodichiarazione di indigenza ha validità di 6 mesi.

[9] Informazioni disponibili a: www.sistemats1.sanita.finanze.it

[10] Informazioni ottenute attraverso richiesta di accesso civico generalizzato all'Agenzia delle Entrate.

[11] Hanno una scadenza tra il 2023 e il 2027.

[12] Quotidiano SanitàArticolo: Codici Stranieri Temporaneamente Presenti. www.quotidianosanita.it

Effettuata l'iscrizione al Servizio sanitario nazionale, l'ASL richiede l'emissione della tessera sanitaria e trasmette al Sistema Tessera Sanitaria i dati relativi al cittadino. L'iscrizione al Servizio sanitario nazionale ha la stessa validità della durata del permesso di soggiorno. In caso di rinnovo del permesso di soggiorno, il cittadino deve rivolgersi all'ASL di competenza per rinnovare l'iscrizione e chiedere l'emissione di una nuova tessera sanitaria.

Modalità di attivazione: Per poter utilizzare la tessera sanitaria come Carta Nazionale dei Servizi (CNS) è necessario richiedere il pin presso un ufficio della Regione nella quale si risiede[13].



Quasi 2 persone straniere su 3 non hanno una Tessera Sanitaria-Carta dei Servizi

3

CIE

La Carta d'Identità Elettronica (CIE) è una chiave di accesso che permette al cittadino di autenticarsi ai servizi online di enti e pubbliche amministrazioni e, grazie al nodo eIDAS italiano, ai servizi online di altri Paesi dell'Unione Europea. La CIE è garantita dallo Stato e viene rilasciata dal Ministero dell'Interno.

CIEonline è il sistema che ha sostituito il precedente software di emissione SSCE e può essere definito come un contenitore di dati personali, in quanto acquisisce e controlla le caratteristiche delle foto e delle impronte digitali[13].

Ha validità sul territorio nazionale e non può essere utilizzata per l'espatrio.

Nell'eventualità in cui il permesso di soggiorno non venga rinnovato dall'autorità di Pubblica Sicurezza, la carta d'identità deve riconsegnata all'Ufficio Anagrafe del Comune[14].

[13] Informazioni disponibili su: www.agenziaentrate.gov.it

[14] Informazioni disponibili su: www.altalex.com

Le Carte d'Identità Elettroniche (Cie) rilasciate in Italia sono in totale 25,9 milioni: quelle emesse in favore di cittadini stranieri non comunitari, sono 3.550.188. Attualmente sono presenti 2.530 nuovi enti che utilizzano Cie come modalità di autenticazione, il che ha portato al 98% il numero totale gli enti che usano soluzioni di identità digitale per permettere l'autenticazione [15].

Più di 500.000 persone straniere non comunitarie non sono in possesso di una CIE



Requisiti per persone straniere: è necessario recarsi presso l'Ufficio Anagrafe del proprio Comune di residenza, con il permesso di soggiorno in originale in corso di validità o la ricevuta della richiesta di rinnovo, con il passaporto in corso di validità, tessera sanitaria o codice fiscale e tre fototessere frontali. Se non si è in possesso di un documento di identità, è necessaria la presenza di due testimoni muniti di documento di identità valido. Il permesso di soggiorno è comunque necessario[16].

Prerequisiti per l'identità digitale

Da questa disamina è possibile capire come per ottenere l'identità digitale siano spesso richiesti molti prerequisiti, quali il possesso di permesso di soggiorno in corso di validità o in via di rinnovo, iscrizione anagrafica e codice fiscale. Ma guardiamone alcune da vicino.

Residenza e anagrafe digitale

Come chiarito dalla Circolare n. 8/1995 del Ministero dell'Interno, la richiesta di iscrizione anagrafica costituisce un diritto soggettivo del cittadino e non può essere vincolata ad alcuna condizione. In caso contrario, si limiterebbe la libertà di spostamento e di stabilimento dei cittadini sul territorio nazionale, garantita dalla Costituzione. A regolamentare l'iscrizione anagrafica è una legge organica del 1954 e un regolamento di attuazione della legge del '54. La residenza è un diritto soggettivo perfetto che è tuttavia oggetto di contesa politica, sia attraverso normative sia prassi amministrative.

[15] Corriere. Articolo: Cresce l'identità digitale. www.corriere.it

[16] Informazioni disponibili a: www.cartaidentita.interno.gov.it
www.altroconsumo.it

Nel 2012 è stata data indicazione sulla temporalità dell'iscrizione anagrafica, che deve configurarsi entro 48 ore. Le persone straniere regolarmente soggiornanti hanno diritto di iscrizione anagrafica e il permesso di soggiorno, anche in via di rinnovo, è considerato valido dalla normativa per la richiesta di residenza. Nonostante ciò, la prassi amministrativa è arbitraria nella concessione dell'iscrizione anagrafica per le persone straniere.

Per quanto riguarda le persone senza fissa dimora invece, la Circolare Istat 29/1992 ha stabilito che ogni Ufficio Anagrafe ha il dovere di registrare la persona nel registro della popolazione residente. In questo caso è possibile istituire una via fittizia a livello comunale per permettere alle persone senza fissa dimora di godere degli stessi diritti di chi una casa la ha[17].

Dal 2017 è in vigore una delibera che definisce l'attribuzione della residenza per persone senza fissa dimora. Se in precedenza il regime era in capo alle associazioni, che indicavano la residenza dei senza fissa dimora rilasciando documenti che segnalavano la fruizione di un individuo di servizi da parte di quell'associazione e la sua appartenenza al territorio, ora il meccanismo è stato internalizzato dagli uffici del municipio, con uno step di filtro attraverso i servizi sociali.

La digitalizzazione ha investito anche le questioni anagrafiche. Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR) è il progetto di anagrafe digitale che mira a raccogliere tutti i dati e i servizi demografici anagrafici. Attraverso il portale online ANPR ai cittadini è fornita la possibilità di effettuare cambi di residenza, comunicare i propri dati anagrafici e scaricare certificati. L'iscrizione anagrafica però non è disponibile online per persone senza fissa dimora, una questione che coinvolge i servizi sociali. I servizi online non sono disponibili neanche per coloro che vivono in stabili occupati.

Le complesse procedure anagrafiche per i senza dimora sono particolarmente rilevanti per le persone straniere: il numero dei cittadini stranieri non comunitari e senza fissa dimora iscritti nell'ANPR risulta ammontare a 31.347, quasi il 40% del totale dei senza dimora iscritti. Nel corso del 2022, i possibili risvolti negativi della digitalizzazione dell'anagrafe nazionale sono stati sollevati da Action Aid, fio.psd e altre associazioni che operano nel campo e indirizzati al ministero dell'Interno.

[17] Fio.Psd. Elenco delle vie fittizie in Italia. www.fiopsd.org

[18] Informazioni disponibili a: www.agenziaentrate.gov.it

Codice fiscale

Le questure, tramite collegamento telematico con l'Anagrafe tributaria, attribuiscono il codice fiscale ai cittadini stranieri che richiedono il rilascio o il rinnovo del permesso di soggiorno. Quando il cittadino viene convocato riceve dunque anche il certificato di attribuzione del codice fiscale[18].

L'Agenzia delle Entrate si occupa della generazione del codice fiscale, della produzione e dell'invio della tessera. Nessun soggetto esterno all'Agenzia delle Entrate, tranne la Società generale d'informatica Spa (Sogei) ha l'autorizzazione per la produzione di programmi software per il calcolo del codice fiscale.

Nella richiesta di attribuzione è necessario indicare le generalità anagrafiche e il domicilio fiscale, motivo per il quale il cittadino straniero extracomunitario deve esibire in alternativa: il passaporto valido, con relativo visto, o altro documento riconosciuto dalle autorità italiane; il permesso di soggiorno valido; la carta d'identità rilasciata dal comune di residenza.

[17] Fio.Psd. Elenco delle vie fittizie in Italia. www.fiopsd.org

[18] Informazioni disponibili a: www.agenziaentrate.gov.it

CAPITOLO 4

PRESTAZIONI SOCIALI, TRA REQUISITI DI ACCESSO E DIFFICOLTÀ DI DOMANDA



- Analisi delle prestazioni sociali

Analisi delle prestazioni sociali

Il capitolo intende fornire una panoramica delle diverse prestazioni sociali esistenti, ed esaminarne le modalità di richiesta e i requisiti di accesso specifici per persone straniere.

Molte prestazioni sociali presentano limitazioni di accesso per alcune categorie di persone straniere regolarmente soggiornanti. In particolare, gli stranieri senza permessi di lungo soggiorno si trovano svantaggiati e non possono avere accesso a prestazioni come: Assegno per il Nucleo Familiare (ANF), Assegno sociale, Carta acquisti ordinaria e soprattutto il Reddito di Cittadinanza/Pensione di Cittadinanza. L'unico caso in cui la giurisprudenza è d'accordo sull'imprescindibilità delle prestazioni anche per cittadini stranieri riguarda infatti le prestazioni legate allo stato di disabilità, garantite indipendentemente dal tipo di permesso.

La modalità di richiesta per le prestazioni più diffusa è quella digitale per cui le richieste sono presentate dal richiedente attraverso il servizio online dedicato, che richiede obbligatoriamente un'autenticazione attraverso identità digitale SPID, Cie, CNS.

Le eccezioni sono poche e ancora meno sembrano essere le indicazioni su possibili alternative analogiche.

Assegno per il Nucleo Familiare (ANF)

L'assegno per nucleo familiare è una prestazione economica che spetta alle famiglie di lavoratori dipendenti di diverse tipologie (dipendenti del settore privato, lavoratori dipendenti agricoli; lavoratori dipendenti di ditte cessate o fallite; titolari di prestazioni previdenziali; lavoratori in altre situazioni di pagamento diretto, come nel caso di lavoratori in aspettativa sindacale).

L'assegno viene erogato da INPS e comincia il suo corso di validità dal momento in cui sono presenti le condizioni per il riconoscimento del diritto alla prestazione. Essendo basato sul riconoscimento di uno status di famiglia, le condizioni si possono individuare nella celebrazione di un matrimonio e/o nella nascita di figli. L'assegno perde di validità quando le stesse condizioni vengono a mancare, ovvero quando i figli conseguono la maggiore età o in caso di separazione legale del coniuge. L'importo viene calcolato in base alla tipologia del nucleo familiare, del numero dei componenti e del reddito complessivo.

Le persone di cittadinanza straniera hanno accesso all'assegno per il nucleo familiare se rispettano alcuni requisiti. Con la circolare n. 95/2022, INPS riconosce la possibilità di accesso all'Assegno per il nucleo familiare ai lavoratori dipendenti che sono cittadini extracomunitari, titolari del permesso di soggiorno di lungo periodo o di un permesso unico di soggiorno, con, inoltre, la possibilità di includere nel proprio nucleo anche i familiari residenti in un Paese terzo.

- Modalità di richiesta della prestazione sociale: la domanda viene presentata dal lavoratore all'INPS attraverso il servizio online dedicato, per cui è necessaria un'autenticazione attraverso identità digitale (SPID, Cie, CNS) o tramite i servizi telematici offerti dagli enti di patronato.

Assegno mensile di invalidità civile

L'assegno mensile è una prestazione monetaria erogata in favore dei soggetti ai quali è stata riconosciuta una riduzione della capacità lavorativa (tra il 74% e il 99%). L'assegno spetta a persone con invalidità che hanno un'età compresa tra i 18 e i 67 anni e un reddito personale annuo inferiore alla soglia annualmente prevista dalla legge (per l'anno 2021/22 è 4.931,29 euro). Al compimento dei 67 anni, l'assegno viene convertito in assegno sociale. L'importo dell'assegno è di 287,09 euro e viene corrisposto per 13 mensilità, ed è riconosciuto ad una vasta categoria di persone di cittadinanza straniera.

Dati della prestazione:

Nel 2021, le pensioni, assegni e indennità agli invalidi civili assegnate a **cittadini italiani** sono state **18.477**, mentre quelle a **cittadini stranieri 540**.

L'assegno è riconosciuto a tutti gli stranieri regolarmente soggiornanti, con permesso di soggiorno di almeno un anno. L'assegno viene riconosciuto a coloro che hanno una residenza stabile e abituale sul territorio nazionale.

- Modalità di richiesta della prestazione sociale: la richiesta viene presentata all'INPS attraverso il servizio online dedicato, per cui è necessaria un'autenticazione attraverso identità digitale (SPID, Cie, CNS) o tramite i servizi telematici offerti dagli enti di patronato o da un'associazione di categoria (ANMIC, ENS, UIC, ANFASS). Per il riconoscimento è necessario il verbale rilasciato dalla Commissione medico legale per l'accertamento sanitario dell'invalidità.

Assegno di maternità per lavoratrici atipiche (Assegno di maternità dello Stato)

L'assegno di maternità per lavoratrici atipiche può spettare a varie figure genitoriali: alla madre, al padre, agli affidatari preadottivi, all'adottante coniugato o non coniugato, al coniuge della madre adottante o della affidataria preadottiva, agli affidatari non preadottivi nel caso di non riconoscimento di entrambi i genitori. L'importo viene rivalutato ogni anno secondo la variazione dei prezzi al consumo dell'indice ISTAT.

Le persone di cittadinanza straniera non comunitaria hanno accesso all'assegno di maternità. L'assegno è riconosciuto a titolari della Carta di soggiorno o della Carta di soggiorno permanente per i familiari del cittadino comunitario non aventi la cittadinanza di uno Stato membro dell'Unione europea. L'assegno è inoltre riconosciuto a titolari di permesso di soggiorno equiparati ai cittadini italiani, allargando molto la platea di coloro che hanno accesso a questa prestazione. I cittadini stranieri equiparati a cittadini italiani sono coloro in possesso di permesso unico di lavoro per un periodo superiore a sei mesi o di permesso di soggiorno per motivi di ricerca per un periodo superiore a sei mesi e i titolari di permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo.

- Modalità di richiesta della prestazione sociale: La richiesta viene presentata dal richiedente all'INPS attraverso il servizio online dedicato, per cui è necessaria un'autenticazione attraverso identità digitale (SPID, Cie, CNS) oppure tramite i servizi telematici offerti dagli enti di patronato oppure attraverso numeri di centralino.

Assegno sociale

L'assegno sociale è dedicato ai cittadini sopra i 67 anni che si trovano in condizioni economiche disagiate e con redditi inferiori alle soglie previste annualmente dalla legge. L'importo è di 460,28 euro per 13 mensilità.

Le persone straniere regolarmente soggiornanti hanno accesso a questo benefit se in possesso di alcuni requisiti. L'assegno è riconosciuto ai cittadini extracomunitari che siano familiari di cittadino comunitario, ai cittadini extracomunitari titolari di permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo, e ai cittadini stranieri o apolidi titolari dello status di rifugiato politico o di protezione sussidiaria. È importante notare che se il titolare soggiorna all'estero per più di 29 giorni, l'assegno viene sospeso. Passato un anno dalla sospensione, l'assegno viene revocato.

- Modalità di richiesta della prestazione sociale: La richiesta viene presentata dal richiedente all'INPS attraverso il servizio online dedicato, per cui è necessaria un'autenticazione attraverso identità digitale (SPID, Cie, CNS) oppure tramite i servizi telematici offerti dagli enti di patronato oppure attraverso numeri di centralino.

Controlli dei requisiti di soggiorno:

Interrogata sul punto, INPS ha affermato che per verificare la sussistenza dei requisiti di residenza, cittadinanza e soggiorno "utilizza le proprie banche dati: in particolare è in uso ARCA, nella quale confluiscono le informazioni presenti in ANPR. Inoltre, sono previsti l'accertamento presso il comune di residenza in Italia a mezzo dell'Autorità di polizia preposta, la acquisizione di dichiarazioni del consolato; la presa visione dei visti d'ingresso e di uscita apposti sul passaporto, i controlli in singoli casi della Polizia Municipale e le altre autorità di Pubblica Sicurezza per le indagini di competenza, ai sensi di quanto previsto dal D.lgs.68/2001. Per il requisito di cittadinanza si consulta la banca dati PeSO sui permessi di soggiorno. Nei casi dubbi i controlli sono effettuati dalle sedi competenti attraverso la richiesta del titolo di soggiorno direttamente all'interessato"[1].

Assegno unico e universale (AUU)

L'Assegno unico e universale è rivolto alle famiglie e viene attribuito per ogni figlio a carico fino al raggiungimento dei 21 anni di età e senza limiti di età per i figli disabili. A partire da marzo 2021, l'assegno ha assorbito varie prestazioni, tra cui il premio alla nascita o all'adozione (Bonus mamma domani), l'assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori, gli assegni familiari ai nuclei familiari con figli e orfanili, l'assegno di natalità (Bonus bebè) e le detrazioni fiscali per figli fino a 21 anni. L'importo dell'assegno varia in base all'ISEE del nucleo familiare. Il massimo importo per famiglie con ISEE fino a 15mila euro è di 175 euro per ciascun figlio minore e per famiglie in assenza di ISEE (o con ISEE pari o superiore a 40mila euro) è di 50 euro (minimi) per ciascun figlio minore.

[1] Risposta da parte della Direzione Centrale Inclusione Sociale e Invalidità civile alla richiesta di accesso civico generalizzato inoltrata da Hermes Center.

L'assegno unico e universale è riconosciuto a una vasta categoria di persone di cittadinanza straniera non comunitaria: a cittadini stranieri extracomunitari in possesso del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo, e a cittadini stranieri o apolidi titolari dello status di rifugiato politico o di protezione sussidiaria; ma anche a stranieri extracomunitari titolari di permesso unico di lavoro autorizzati a svolgere un'attività lavorativa per un periodo superiore a sei mesi, e ai titolari di permesso di soggiorno per motivi di ricerca autorizzati a soggiornare in Italia per un periodo superiore a sei mesi. È tuttavia necessario dimostrare di essere o essere stati residente in Italia per almeno due anni, anche non continuativi, oppure di essere titolare di un contratto di lavoro sul territorio nazionale a tempo indeterminato o a tempo determinato di durata almeno semestrale.

- Modalità di richiesta della prestazione sociale: La richiesta viene presentata dal richiedente all'INPS attraverso il servizio online dedicato, per cui è necessaria un'autenticazione attraverso identità digitale (SPID, Cie, CNS) oppure tramite i servizi telematici offerti dagli enti di patronato. Ai nuclei familiari percettori di Reddito di Cittadinanza, l'AUU viene corrisposto automaticamente.

Bonus asilo nido

Il bonus asilo nido è una prestazione economica dedicata al supporto del pagamento di rette per asili nido pubblici e privati autorizzati e di forme di assistenza domiciliare per bambini affetti da gravi patologie croniche di età inferiore ai 3 anni. L'importo varia in base all'ISEE: per esempio con un ISEE familiare inferiore ai 25.000 euro, il budget annuale è di 3.000 euro.

Le persone di cittadinanza straniera hanno accesso al bonus asilo nido, che è riconosciuto a titolari della Carta di soggiorno o Carta di soggiorno permanente per i familiari del cittadino comunitario non aventi la cittadinanza di uno Stato membro dell'Unione europea, ai titolari di permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo ma anche ai titolari di permesso di soggiorno equiparati ai cittadini italiani, quindi coloro in possesso del permesso unico di lavoro per un periodo superiore a sei mesi o di permesso di soggiorno per motivi di ricerca per un periodo superiore a sei mesi.

- Modalità di richiesta della prestazione sociale: La richiesta può essere effettuata esclusivamente online all'INPS, attraverso il servizio dedicato o attraverso i servizi telematici offerti dagli enti di patronato.

Carta acquisti ordinaria

La carta acquisti ordinaria è una carta di pagamento elettronica concessa ai cittadini sopra i 65 anni o sotto i 3 anni che si trovano in condizioni di disagio economico. I richiedenti devono avere un ISEE inferiore a 7.120,39 euro e devono essere proprietari di un solo immobile a scopi abitativi, con una sola utenza elettrica e non più di due utenze di gas. La carta non è abilitata al prelievo di denaro contante. L'importo è di 80 euro e viene accreditato bimestralmente. Le persone di cittadinanza straniera possono avere accesso alla carta acquisti ordinaria se sono in possesso di alcuni requisiti: è riconosciuta a familiari di un cittadino italiano o comunitario se titolari del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente, ai cittadini stranieri in possesso del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo e a rifugiati politici o titolari di posizione sussidiaria. L'individuo deve essere iscritto nell'Anagrafe della Popolazione Residente (Anagrafe comunale).

- Modalità di richiesta della prestazione sociale: la domanda deve essere presentata presso un ufficio postale utilizzando i moduli disponibili sul sito di Poste Italiane.

Indennità di accompagnamento agli invalidi civili

L'indennità è riconosciuta a soggetti mutilati o invalidi totali con incapacità nello svolgimento autonomo delle attività quotidiane. L'importo è di 500 euro, erogato per 12 mensilità.

L'indennità viene riconosciuta a una vasta categoria di persone di cittadinanza straniera. La giurisprudenza è infatti d'accordo sull'imprescindibilità delle prestazioni legate allo stato di disabilità, che sono dunque garantite anche ai cittadini stranieri non lungo soggiornanti ma che risiedono stabilmente e abitualmente nel nostro paese.

- Modalità di richiesta della prestazione sociale: Per il riconoscimento è necessario il verbale rilasciato dalla Commissione medico legale per l'accertamento sanitario dell'invalidità. La richiesta viene presentata dal richiedente all'INPS attraverso il servizio online dedicato, per cui è necessaria un'autenticazione attraverso identità digitale (SPID, Cie, CNS) o tramite i servizi telematici offerti dagli enti di patronato o da un'associazione di categoria (ANMIC, ENS, UIC, ANFASS).

Indennità mensile di frequenza

L'indennità mensile di frequenza è finalizzata all'inserimento scolastico e sociale dei minori di 18 anni con disabilità che impediscono di svolgere le funzioni proprie dell'età. L'indennità spetta a minori di famiglie che presentano un reddito inferiore alla soglia stabilita annualmente (per il 2021, 4.931,29 euro). L'importo è di 287,09 euro mensili e viene erogato per 12 mensilità.

L'indennità viene riconosciuta a una vasta categoria di persone di cittadinanza straniera. La giurisprudenza è infatti d'accordo sull'imprescindibilità per le prestazioni legate allo stato di disabilità, che sono dunque garantite anche ai cittadini stranieri non lungo soggiornanti. L'indennità è riconosciuta agli stranieri extracomunitari titolari del permesso di soggiorno di almeno un anno.

- Modalità di richiesta della prestazione sociale: la richiesta viene presentata dal richiedente all'INPS attraverso il servizio online dedicato, per cui è necessaria un'autenticazione attraverso identità digitale (SPID, Cie, CNS) o tramite i servizi telematici offerti dagli enti di patronato o da un'associazione di categoria (ANMIC, ENS, UIC, ANFASS). È necessario il certificato medico introduttivo e il suo relativo codice univoco, da inserire nella domanda di accertamento sanitario.

Pensione di inabilità

La pensione di inabilità spetta ai lavoratori, sia dipendenti, autonomi o iscritti alla Gestione Separata, con un'impossibilità assoluta e permanente di svolgere qualsiasi attività lavorativa. Il requisito è di presentare almeno 260 contributi settimanali (cinque anni) di cui 156 (tre anni) nel quinquennio precedente alla richiesta. L'importo è determinato da un sistema di calcolo misto, con una quota calcolata con il sistema retributivo e una con il sistema contributivo.

La pensione di inabilità viene riconosciuta a tutte le persone di cittadinanza straniera regolarmente soggiornanti. La giurisprudenza è infatti d'accordo sull'imprescindibilità per le prestazioni legate allo stato di disabilità, che sono dunque garantite anche ai cittadini stranieri non lungo soggiornanti. La pensione è riconosciuta agli stranieri extracomunitari titolari del permesso di soggiorno di almeno un anno. L'individuo deve avere una residenza stabile e abituale sul territorio nazionale.

- Modalità di richiesta della prestazione sociale: la richiesta viene presentata dal richiedente all'INPS attraverso il servizio online dedicato, per cui è necessaria un'autenticazione attraverso identità digitale (SPID, Cie, CNS) oppure tramite i servizi telematici offerti dagli enti di patronato

Reddito di Cittadinanza/Pensione di Cittadinanza

Il reddito di cittadinanza (RdC) è un sostegno economico integrativo dei redditi familiari a cui è associato un percorso di reintegrazione socio-lavorativa. È rivolto a persone in difficoltà economica e senza occupazione lavorativa. Il sostegno assume il nome di pensione di cittadinanza nel caso in cui il richiedente abbia più di 67 anni. Per accedere al reddito di cittadinanza, il nucleo familiare deve avere, tra le altre cose, un ISEE inferiore a 9.360 euro. L'importo del reddito è di massimo 9.360 euro annui, e la prestazione ha una durata di 18 mesi ed è rinnovabile.

Il reddito di cittadinanza è riconosciuto a una gamma piuttosto ristretta di persone con cittadinanza straniera. L'Italia è infatti il paese Ue con il requisito di residenza più stringente per forme di assistenza al reddito basate sulla cittadinanza: è riconosciuto a titolari del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente, a familiari di cittadini italiani o UE, ai titolari di permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo o apolidi in possesso di analogo permesso, e i titolari di un permesso di soggiorno per protezione internazionale. Non è dunque riconosciuto ai titolari di permesso di soggiorno di breve periodo. Per i cittadini stranieri non comunitari è inoltre necessaria la certificazione del proprio Consolato riguardo alla situazione patrimoniale nel paese di origine, ad eccezione dei

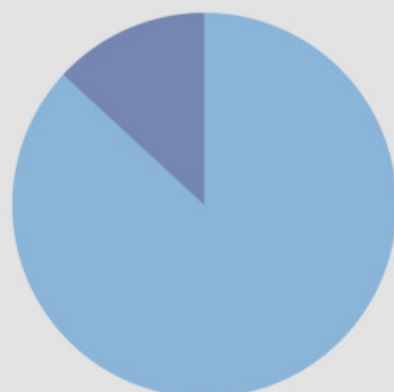
titolari di status di rifugiati politici e di coloro che provengono da stati in cui produrre la documentazione richiesta è impossibile. In aggiunta, il requisito fondamentale per ottenere il RdC è essere residente in Italia da almeno dieci anni, di cui gli ultimi 2 in via continuativa. Un forte svantaggio per le persone di cittadinanza straniera. Il passaggio dal Reddito di inclusione (Rei) al Reddito di Cittadinanza ha determinato un innalzamento della soglia dei requisiti di accesso. La Corte Costituzionale ha confermato che il requisito dei lungo soggiornanti è legittimo. Sul requisito dei 10 anni, c'è invece ancora possibilità di azione.

Dati della prestazione

Nonostante la percentuale di cittadini stranieri percettori di RdC sia alta, questo è dovuto al fatto che la percentuale di famiglie in povertà assoluta è maggiore per gli stranieri. In ogni caso, l'importo medio del RdC per cittadini extracomunitari è di 90 euro in meno al mese rispetto a quello percepito da cittadini italiani[6]. Il reddito di cittadinanza subirà tagli nel corso del 2023, fino alla totale cancellazione nel 2024. 660.000 persone considerate occupabili, al momento beneficiarie del RdC e che hanno firmato il patto per il lavoro con la promessa di essere chiamate dai centri per l'impiego, smetteranno di ricevere dunque la prestazione.

Percettori di cittadinanza italiana di RdC: 86% (1,02 milioni di nuclei familiari)

Percettori di cittadinanza straniera di RdC: 13% (41,8 mila di cittadini europei e 90 mila di cittadini extracomunitari)



Ci sono state due cause di legittimità: una sollevata dal tribunale di Napoli con un rinvio pregiudiziale alla Corte Europea presentata per analizzare la compatibilità del requisito con le normative europee, e un'altra sollevata dal tribunale di Milano alla Corte Costituzionale per un contrasto del requisito con l'art. 3 e 117 della Costituzione.

- **Modalità di richiesta della prestazione sociale:** La richiesta viene presentata dal richiedente all'INPS attraverso il servizio online dedicato, per cui è necessaria un'autenticazione attraverso identità digitale (SPID, Cie, CNS, PIN dispositivo) oppure attraverso il portale dedicato sul sito del Ministero del Lavoro oppure presso l'ufficio postale dopo il 6 di ogni mese o ancora tramite CAF o patronato. La domanda è monitorabile online.

Controllo dei requisiti di accesso del reddito di cittadinanza:

In tema di controlli sui requisiti di soggiorno, il decreto legge n. 4/2019, convertito con modificazioni nella legge n. 26/2016, ha disposto all'art. 5, comma 3 che l'INPS verifichi il possesso dei requisiti per l'accesso al RdC "sulla base delle informazioni pertinenti disponibili nei propri archivi e in quelli delle amministrazioni titolari dei dati."

Durante la prima fase di attuazione delle norme, la verifica era effettuata a campione, era successiva al riconoscimento della prestazione ed era affidata ai Comuni. L'esito dei controlli veniva comunicato all'INPS attraverso la Piattaforma GePI per la gestione per i patti per l'inclusione sociale.

In merito alla situazione attuale dei controlli, INPS ha affermato che: "l'Istituto, tuttavia, per rafforzare la propria azione, ha introdotto un sistema di controlli integrativi nella fase immediatamente successiva a quella della presentazione della domanda, prima dell'eventuale riconoscimento del beneficio, attraverso l'estrazione di liste di domande individuate sulla base di specifici scenari di rischio elaborati dalla Direzione Centrale Antifrode d'intesa con la Direzione Centrale Inclusione Sociale[2]". In linea con questa affermazione, INPS ha dichiarato nel proprio report annuale che: "sono state anche intensificate le azioni sinergiche con le Amministrazioni detentrici di informazioni e con le forze dell'ordine (in particolare con la Guardia di Finanza), ottenendo risultati rilevanti in termini di prevenzione e repressione di illeciti. In particolare, i requisiti anagrafici e di residenza sono verificati in collaborazione con i Comuni e attraverso la consultazione dell'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR); i dati relativi al reddito e al patrimonio mobiliare sono certificati da Agenzia delle Entrate; il controllo preventivo sul possesso di autoveicoli, motoveicoli e imbarcazioni è effettuato in collaborazione con l'ACI[3]."

[2] Risposta da parte della Direzione Centrale Inclusione Sociale e Invalidità civile alla richiesta di accesso civico generalizzato inoltrata da Hermes Center

[3] Inps. Rapporto Annuale 2021. www.inps.it

La manovra di bilancio del 2022 all'art. 5 comma 4-bis ha infatti riconosciuto formalmente i poteri di controllo preventivi in capo a INPS, che gestisce controlli diretti, a tappeto e a priori in base alle informazioni presenti nelle banche dati a sua disposizione.

Nel caso di situazioni di incertezza in merito ai requisiti anagrafici, INPS può richiedere informazioni aggiuntive ai comuni attraverso il Sistema informativo del Reddito di Cittadinanza. Se il comune non risponde entro il termine predisposto di 120 giorni, il pagamento del reddito viene effettuato ma, in caso di erogazione di somme non dovute, il comune viene ritenuto responsabile di eventuali danni erariali. Sempre riguardo ai comuni, INPS ha sottolineato che "sono tenuti ad effettuare i controlli sui requisiti di residenza e di soggiorno sia alla presentazione dell'Istanza, sia successivamente verificando la permanenza dei requisiti stessi[4].

Il 50,7% delle domande per Reddito di Cittadinanza e Pensione di cittadinanza revocate nel 2021 mancavano dei requisiti di residenza e cittadinanza.

Reddito di libertà

Il reddito di libertà è rivolto a donne in condizione di maggiore vulnerabilità e alle vittime di violenza in condizione di povertà, al fine di favorire l'indipendenza economica e di conseguenza avviare percorsi di autonomia e di emancipazione. Il requisito è che le donne siano seguite dai Centri Antiviolenza (CAV) riconosciuti dalle regioni e dai servizi sociali. L'importo è di 400 euro al mese per massimo 12 mesi. Il reddito di libertà è stanziato dal Fondo per il reddito di libertà per le donne vittime di violenza, e il pagamento viene effettuato da INPS nei limiti del budget attribuito a ciascuna Regione/Provincia autonoma. Al raggiungimento di questo limite è possibile accogliere nuove domande solo se le Regioni incrementano il budget con risorse proprie.

Il reddito di libertà è riconosciuto a diverse categorie di cittadine straniere residenti sul territorio italiano, in possesso di regolare permesso di soggiorno: alle titolari di permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo o di una delle carte di soggiorno per familiari extracomunitari di cittadini dell'Unione europea, alle cittadine straniere aventi lo status di rifugiate politiche o lo status di protezione sussidiaria ma anche alle titolari di permesso di soggiorno per motivi familiari, di lavoro e studio.

[4] Risposta da parte della Direzione Centrale Inclusione Sociale e Invalidità civile alla richiesta di accesso civico generalizzato inoltrata da Hermes Center.

[5] Informazioni disponibili a: www.inps.it

[6] Informazioni disponibili a: www.lavoro.gov.it

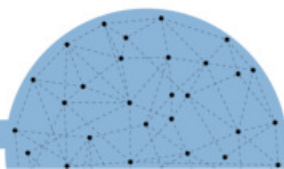
- Modalità di richiesta della prestazione sociale: La domanda è presentata dalle donne interessate, direttamente o mediante un rappresentante legale o un delegato, per il tramite del Comune di residenza, utilizzando l'apposito modello. Nel servizio "Prestazioni Sociali", è presente un'apposita sezione dedicata all'acquisizione delle domande per il Reddito di Libertà. Il rilascio del servizio è accessibile se si è in possesso di SPID di livello 2 o superiore o di una Carta di identità elettronica 3.0 (CIE) o di una Carta Nazionale dei Servizi (CNS).

Dati sulle prestazioni sociali e la distribuzione riguardante la popolazione di cittadinanza straniera

Per quanto riguarda un'analisi sulla distribuzione in percentuale delle prestazioni sociali[7] tra popolazione italiana e popolazione straniera, INPS ha affermato che: "I dati non sono disponibili in documenti già formati dall'Amministrazione ma richiedono un'attività di estrazione, rielaborazione e aggregazione, per un numero elevato di prestazioni e per un periodo temporale non sufficientemente circoscritto. La richiesta richiede pertanto una complessa elaborazione dei dati non immediatamente reperibili e ricavabili direttamente dalla Banche dati a disposizione dell'Istituto[8]".

[7] Prestazioni sociali diverse dal reddito di cittadinanza e prestazioni diverse da quelle legate a forme di invalidità.

[8] Risposta da parte della Direzione Centrale Inclusione Sociale e Invalidità civile alla richiesta di accesso civico generalizzato inoltrata da Hermes Center



CAPITOLO 5

IL CONFRONTO CON LE ASSOCIAZIONI: ANALISI E RIFLESSIONI

- Ostacoli burocratici e di documentazione
- Ostacoli di competenza digitale e accesso alle tecnologie
- Limitazioni del sistema



Ostacoli burocratici e di documentazione

La digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni ha generato un sistema con diversi ostacoli di accesso, poichè per accedervi è necessario essere in possesso di diversi prerequisiti.

Con la digitalizzazione delle pratiche e delle procedure di richieste di benefit e servizi, il primo ostacolo di accesso è l'ottenimento di forme di identità digitale, quali SPID, Carta d'Identità Elettronica e Tessera Sanitaria-Carta dei Servizi. Per ottenere l'identità digitale è necessario corrispondere a un profilo giuridico ed essere in possesso della documentazione per dimostrarlo. A livello burocratico, il processo di richiesta di un'identità digitale può profilarsi come complesso per la popolazione in generale, ma presenta delle caratteristiche specifiche per i cittadini stranieri. È fondamentale notare che per una persona di cittadinanza straniera è più complesso ottenere anche i documenti di base come il codice fiscale, la tessera sanitaria e la carta d'identità, necessari per la stessa popolazione italiana per avviare le richieste di identità digitale. Le persone straniere devono inoltre presentare dei documenti aggiuntivi per dimostrare la legalità del proprio status di soggiorno, quali il permesso di soggiorno. Queste difficoltà burocratiche aggiuntive possono essere ricondotte a una varietà di fattori.

In primo luogo, bisogna sottolineare che è presente una forte arbitrarietà nelle prassi amministrative, con un'applicazione restrittiva e ostativa delle normative da parte degli uffici delle Pa. Nella prassi si può notare che ciò che chiede il singolo ente non corrisponde sempre a ciò che chiede la normativa. Nelle

interviste da noi effettuate, ASGI sottolinea inoltre che ciò che viene richiesto dalla norma italiana non rispetta sempre quanto richiesto dalle normative europee in merito.

L'associazione *On the Road* riporta inoltre di aver riscontrato alcuni problemi nel richiedere tessere sanitarie per i propri assistiti di cittadinanza straniera, dal momento che, a discrezione dell'Azienda Sanitaria Unica Regionale (ASUR), veniva richiesto un passaporto in corso di validità per richiedere la residenza.

Questo requisito non è previsto dalla normativa, e discrimina in particolare i richiedenti asilo che, proprio per la loro situazione pregressa, non hanno un passaporto con sé. Anche *Action Aid* ha registrato durante i propri progetti delle prassi amministrative restrittive, che hanno dato luogo a una dinamica in cui il diritto alla residenza non è assicurato in maniera automatica e a un quadro burocratico più complesso rispetto a quello che la normativa suggerisce.

Action Aid denuncia, inoltre, una prassi illegittima portata avanti dalla questura di Roma nonostante molteplici sentenze in merito: la questura, infatti, spesso rifiuterebbe il rinnovo del permesso di soggiorno per le persone con iscrizione anagrafica per senza fissa dimora. Dal punto di vista formale, il permesso di soggiorno in via di rinnovo è un permesso di soggiorno vigente e per legge dovrebbe essere sufficiente per richiedere l'iscrizione anagrafica. Anche l'associazione *A Buon Diritto* segnala che gli operatori degli uffici anagrafici e amministrativi spesso sembrano non conoscere le leggi in vigore o il valore giuridico dei documenti, e che quindi una prassi comune è il rifiuto della residenza per coloro che non hanno il permesso di soggiorno in corso di validità ma in via di rinnovo.

Sono stati osservati casi di rifiuto di concessione della residenza da parte di Comuni nei confronti di persone straniere che vivevano in centri di accoglienza, adducendo come motivazione il fatto che il progetto di accoglienza durasse pochi mesi e dunque non vi fosse la necessità di avere la residenza per quel periodo. La residenza è però un diritto soggettivo assoluto e non dovrebbe essere possibile negarla, questo perché, allo stesso tempo, la residenza dà luogo a una serie di diritti fondamentali soprattutto per le persone che già versano in una situazione di marginalizzazione e difficoltà socioeconomica. *On the Road* ha segnalato che per ottenere l'iscrizione anagrafica dei propri assistiti a volte sia stato necessario che alcuni legali ed operatori sociali li accompagnassero in comune, ricordando e facendo riconoscere agli uffici anagrafe le normative vigenti in materia.

Le prassi arbitrarie causano problemi non solo nella richiesta della documentazione per la richiesta di identità digitali ma, com'è di conseguenza immaginabile, anche per la richiesta di prestazioni sociali. È molto comune che le persone di cittadinanza straniera prese in carico da associazioni vivano insieme in stabili messi a disposizione dalle stesse associazioni. Quando è presente un caso di convivenza anagrafica con altre persone, è necessario presentare l'Isee di tutti conviventi anche se non sono parte del nucleo familiare. Se c'è differenza di reddito tra conviventi, la convivenza anagrafica può far risultare un Isee diverso da quello attuale, togliendo dunque accesso a possibili benefit e servizi a cui il richiedente avrebbe invece diritto. L'anagrafe avrebbe la possibilità di estrapolare uno stato di famiglia singolo, riconoscendo dunque l'Isee reale di quella famiglia, ma di fatto si tratta di una mediazione con l'ufficio anagrafe, che deve decidere se riconoscere o meno lo stato di famiglia reale. Una scelta importante nei risvolti, ma che dipende dalla discrezionalità amministrativa.

Nella propria esperienza, molteplici associazioni hanno riscontrato un generale atteggiamento ostativo nei confronti delle persone di cittadinanza straniera, specialmente quando si recano in autonomia, senza accompagnamento legale o da parte di associazioni, negli uffici comunali, anagrafici e amministrativi. Come riportato da diverse associazioni intervistate, le modalità di rifiuto delle richieste da parte di persone straniere spesso non seguono le norme vigenti, in quanto il rifiuto avviene per canali informali, quindi di persona, allo sportello e a voce, mentre dovrebbe essere motivato per iscritto. La modalità di rifiuto formale è necessaria per avere la possibilità di contestare l'esito attraverso appositi strumenti.

Bisogna anche ricordare che molto spesso il rilascio di alcuni documenti è dipendente dal possesso di altra documentazione e forme di riconoscimento, e altrettanto spesso si riscontrano dei circoli viziosi per la richiesta di documentazione che potrebbero essere esacerbati dalla digitalizzazione delle procedure. In merito, *A Buon Diritto* dichiara che "si creano spesso dei loop: la questura ti chiede la residenza per avere il permesso di soggiorno, il municipio ti chiede il permesso di soggiorno per avere la residenza e così via. Da questo punto di vista, è chiaro che non potersi interfacciare con l'ufficio rischia di avere un effetto ancora più respingente".

Senza la presenza di un supporto legale è difficile ottenere una serie di requisiti e documenti fondamentali, quali la residenza e documenti di identificazione. L'associazione *Avvocato di Strada* sottolinea infatti che "è un rapporto sbilanciato, le persone più vulnerabili sono anche le persone a cui è più facile dire di no".

Nel complesso questi ostacoli e queste prassi restrittive non solo causano rifiuto che riguarda documentazioni e status di soggiorno, ma un rischio futuro nell'accesso ai servizi che richiedono la presentazione di quegli stessi documenti e prerequisiti.

Ostacoli di competenza digitale e accesso alle tecnologie

Per richiedere e utilizzare forme di identità digitale e per accedere alle procedure digitali di richiesta di prestazioni sociali sono necessari sia un livello avanzato di alfabetizzazione digitale, sia una possibilità di accesso a dispositivi informatici e una connessione Internet.

Il livello di alfabetizzazione digitale della popolazione straniera è contestuale. Durante l'intervista alla ricercatrice di tecnologie digitali e popolazione straniera Nina Khamsy, è stato sottolineato come il livello di competenze digitali non solo sia molto difficile da valutare ma non sia mai omogeneo e dipenda da diversi fattori.

I migranti che hanno effettuato un percorso migratorio in cui hanno dovuto apprendere diversi strumenti per potersi orientare nelle rotte migratorie, presentano competenze digitali più alte. La popolazione giovane è solitamente più digitalmente alfabetizzata o sembra apprendere con maggiore velocità l'uso di strumenti informatici.

L'alfabetizzazione digitale e le modalità di uso delle tecnologie sono dipendenti poi anche dal livello generale di alfabetizzazione e di istruzione: se il livello è basso, usare strumenti informatici e di comunicazione risulta più complesso e il telefono cellulare per esempio è usato unicamente per effettuare chiamate.

Ulteriore ostacolo è quello linguistico. Vi è infatti una forte discrepanza tra l'apprendimento della lingua italiana in modo orale e scritto, che porta molte persone di cittadinanza straniera a comunicare verbalmente nella nostra lingua senza saperla scrivere. Conoscere l'italiano, inoltre, non determina una

conoscenza del linguaggio burocratico, che può risultare complesso persino per alcuni nativi della lingua. Saper utilizzare i sistemi delle pubbliche amministrazioni è inoltre fortemente legato alle conoscenze pregresse che si hanno del sistema di welfare nazionale.

È altrettanto importante notare che la tecnologia digitale è fondata su metafore e basi nel mondo analogico che hanno senso in uno schema di pensiero occidentale: ad esempio leggere da sinistra a destra è comune per le lingue occidentali e viene considerato normale basare l'utilizzo dell'interfaccia su questa modalità di lettura, una scelta che però può sfavorire altri schemi linguistici. La tastiera italiana è formata da lettere maiuscole mentre le lettere che le persone straniere apprendono prima e meglio, perché vengono usate di più per scrivere, sono le lettere minuscole. Questo può creare problemi nell'utilizzo della tastiera.

Mentre l'uso dello smartphone è diffuso nella popolazione migrante, gli utilizzi sono principalmente orientati alla comunicazione e alla socialità: le associazioni intervistate riportano come le persone migranti siano in grado di utilizzare app come WhatsApp e piattaforme sociali come Facebook, Instagram e TikTok. Le capacità di utilizzo della posta elettronica sembrano essere inferiori, tanto che app di messaggistica come WhatsApp sembrano essere il mezzo preferito anche per inoltrare documenti ufficiali. Le competenze legate all'uso dello smartphone non assicurano una corrispettiva capacità nell'utilizzo di computer, nella navigazione di siti e nell'utilizzo stesso della tastiera. Usare programmi di videoscrittura, navigare su Internet in un'altra lingua, fare una ricerca di informazioni o di documenti sono competenze diverse. Secondo l'esperienza delle associazioni intervistate, pochissime popolazioni straniere sono in grado di utilizzare portali e app delle pubbliche amministrazioni per effettuare procedure online o per richiedere appuntamenti.

La questione della digitalizzazione è inevitabilmente legata poi alla possibilità di accesso di dispositivi informatici. L'associazione *Fio.psd* dichiara che "ancora prima di saper usare gli strumenti digitali capita spesso di interfacciarsi con persone il cui problema è quello di non possedere affatto dispositivi. Le persone che incontriamo non hanno la possibilità di usare uno strumento elettronico". Mentre il possesso di smartphone è piuttosto diffuso, avere un computer o una connessione Internet domestica è più raro. Persone straniere che vivono situazioni ulteriori di marginalità, come le persone senza fissa dimora o con livelli di povertà molto alti, presentano difficoltà materiali di accesso agli strumenti informatici ancora più acute.

È inoltre possibile effettuare un'analisi delle competenze digitali attraverso una lente intersezionale. Seppure sia fondamentale non definire le donne straniere come gruppo omogeneo in questo ambito, è importante riconoscere che, in alcuni casi, l'essere donna è una variabile che determina forti svantaggi sociali. Bisogna considerare poi come alcuni fattori di svantaggio sociale spesso contribuiscano ad un livello di alfabetizzazione digitale inferiore per le donne straniere. Quando si parla di alfabetizzazione digitale il prerequisito di saper leggere e scrivere è fondamentale e, sfortunatamente, l'accesso all'istruzione scolastica presenta un divario di genere molto forte.

Questo significa che una donna straniera avrà meno probabilità di essere alfabetizzata rispetto a un uomo e che dunque potrà avere più difficoltà ad ottenere competenze digitali. Inoltre, durante le rotte migratorie, molte donne vengono estromesse dalla possibilità di prendere decisioni in merito ai luoghi verso cui dirigersi e sulle modalità di spostamento. Infine è utile considerare il grado di dipendenza che viene mantenuto da figure maschili nell'uso di tecnologie digitali: se viene mantenuto un alto livello di controllo o di monopolio esclusivo sull'uso della tecnologia, il rischio è che non si sviluppino competenze di utilizzo autonomo.

Limitazioni del sistema

Molte associazioni si trovano d'accordo su un fatto che potrebbe apparire in prima istanza paradossale: il processo di digitalizzazione potrebbe presentare delle potenzialità per le persone di cittadinanza straniera. Se infatti le prassi amministrative presentano un alto livello di arbitrarietà, le procedure online potrebbero implicitamente essere una forma di aiuto: esulano dalla decisione del singolo operatore e aderiscono alla normativa vigente evitando possibili ostacoli di natura prettamente personale.

A Buon Diritto ha riportato un caso esemplificativo. Per l'apertura del conto PostePay le poste richiedono la carta d'identità: una donna rifugiata aveva effettuato la richiesta di residenza necessaria per ottenerla. Tuttavia, per un errore dell'operatore nell'immissione della data di nascita la donna si è trovata in una situazione di doppio codice fiscale. Quando il suo nome viene inserito nel sistema per generare la Cie,

Essendo infatti l'incontro con la persona straniera carico di pregiudizi, una procedura online potrebbe effettivamente aiutare ad aggirare l'ostacolo e permettere l'accesso al welfare.

Non è però garantito che il carattere di arbitrarietà svanisca con l'avvento del digitale. Anche con la

questo genera automaticamente un codice fiscale che non corrisponde dunque a quello presente sulla tessera sanitaria. La donna risulta un'anomalia del sistema. I tempi di risoluzione del problema sono stati estremamente lunghi e hanno causato, per la donna, la perdita di opportunità lavorative e di servizi essenziali.

digitalizzazione, l'automazione non è mai assoluta e permane una quota di lavoro svolto da operatori in carne ed ossa. Ad esempio, con ANPR è sempre un operatore a decidere se approvare la richiesta anagrafica inoltrata online. La discrezionalità

decisionale nella prassi amministrativa, data dalla dimensione umana, si ripresenta allora anche nella procedura digitalizzata: è infatti l'operatore d'ufficio che riceve la richiesta online a decidere se riconoscere la validità del permesso in via di rinnovo e quindi approvare la richiesta.

Un ulteriore problema è rappresentato da sistemi poco funzionanti o poco aggiornati. La Polizia di Stato ha un portale dedicato ai permessi di soggiorno nel quale gli utenti possono inserire il numero della propria pratica e verificare lo stato della procedura.

Un esempio raccontato dall'associazione *On the Road* è quello di una persona straniera nigeriana che, con la propria identità digitale, ha provato ad ottenere un conto Postepay ed è stata respinta dal sistema. Una direttiva di Poste Italiane stabilisce infatti come non sia possibile aprire un conto per persone nigeriane e ivoriane, per questioni relative alle attività di tratta che spesso coinvolgono donne di questa nazionalità.

Il problema, in questo caso, è rappresentato dal fatto che le amministrazioni centrali spesso non inseriscono tutte le pratiche in un solo sistema. Alcune persone straniere hanno quindi ricevuto messaggi contrastanti, che li informavano come la loro pratica non fosse presente in archivio. In queste situazioni il cittadino straniero, se non adeguatamente seguito nella gestione delle procedure, rischia di interpretare in modo errato alcune indicazioni fornite dal sistema. Ciò comporta spesso che le persone richiedenti asilo ad esempio impieghino più tempo e risorse per cercare di capire cosa è successo alla propria pratica. Stando a quanto raccontano le associazioni, il portale immigrazione della Polizia di Stato presenta numerosi problemi di funzionamento e spesso risulta impossibile caricare documenti o scaricare certificati. ASGI ha inoltre segnalato come alcune informazioni riguardanti diverse prestazioni sociali sul sito INPS siano sbagliate e non corrispondano alle comunicazioni via circolare più recenti.

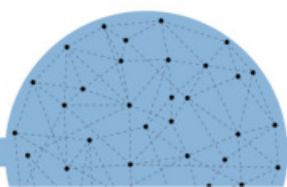
L'ampliamento della platea di beneficiari per titoli di soggiorno in precedenza non presenti per l'assegno unico universale, è visionabile ad esempio nelle comunicazioni della circolare INPS n. 2951/2022 ma non sulla pagina informativa del benefit. La digitalizzazione viene presentata come un processo determinante per incrementare l'efficienza di sistemi e procedure, ma visti i casi riguardanti persone straniere è possibile affermare che non è sempre questo il caso. In merito, *A Buon Diritto* fa notare che "la digitalizzazione dovrebbe semplificare e non creare ulteriori problemi per cui le persone devono aspettare ancora di più".

La standardizzazione delle procedure attraverso la loro digitalizzazione rischia di solidificare gli schemi escludenti, dal momento che rende difficile declinare l'insieme delle sfaccettature sociali presenti in un sistema preconfezionato. In particolare, l'associazione *Avvocato di Strada* nota le problematiche dei "menù a tendina" presenti su molti siti delle pubbliche amministrazioni, e che propongono una divisione in categorie fisse. Questo costituisce un grosso rischio poiché non tutti gli individui sono classificabili secondo le categorie proposte, ma soprattutto perché queste sono in continua evoluzione. Nello specifico, nella categoria di cittadini stranieri ci sono varie sfaccettature che corrispondono ai vari momenti nella vita di uno straniero: questa è legata al permesso di soggiorno, che può essere modificato in virtù del cambio di dati anagrafici; può dover essere aggiornato; può essere convertito in un permesso di diversa tipologia perché le condizioni di vita sono cambiate. È difficile tradurre queste sfaccettature in sistemi rigidi.

Al di fuori di tutto, sono presenti poi categorie di persone sistematicamente escluse da strumenti digitali. Le persone senza fissa dimora ad esempio non possono accedere alla procedura online di richiesta di cambio di residenza. Oppure le persone che vivono all'interno di stabili occupati, perché le procedure online non prevedono il riconoscimento di questa categoria. Nel 2017 è stata introdotta una deroga della legge del 2014 (Decreto Lupi) (per la quale le persone che vivono in uno stabile occupato non hanno diritto di iscrizione anagrafica) che assegna al sindaco il riconoscimento in deroga dell'iscrizione anche a coloro che vivono in contesti illegali. Non è tuttavia possibile però presentare una domanda in deroga online.

Anche nel caso in cui ci sia effettivamente un supporto nell'utilizzo di uno strumento digitale, non c'è però sempre un aiuto nell'apprendimento in autonomia dello stesso: a lungo termine, se la persona non è avviata ad un processo di acquisizione di competenze digitali autonome il problema di esclusione si ripresenterà. Le associazioni intervistate hanno riportato molteplici casi in cui le persone straniere, una volta iniziata una pratica, non hanno mantenuto il controllo delle proprie credenziali e quindi anche sul servizio richiesto.

Rivolgersi a un terzo attore per risolvere questa mancanza significa, inoltre, essere soggetti ad errori e quindi ad ulteriore discriminazione. Parlando con le associazioni è emerso come alcuni CAF abbiano inoltrato, a volte anche senza chiedere alla persona interessata, richieste di Reddito di Cittadinanza senza controllare il requisito dei 10 anni di residenza sul territorio italiano. Questo ha causato la revoca della prestazione a molte persone straniere, ora in difficoltà nel restituire la somma percepita indebitamente. In merito, ASGI ha dichiarato che: "le richieste di restituzione stanno provocando una grave crisi sociale perché si richiede a nuclei familiari estremamente fragili (e con figli a carico nella maggior parte dei casi) di restituire dei soldi che sono stati spesi per acquistare beni di prima necessità".



CONCLUSIONI

Il Piano Triennale per l'informatica nella pubblica amministrazione, promosso da AgID nel 2020, sta mettendo in atto un processo di digitalizzazione dei servizi pubblici in Italia. Anche se presentato come tale, questo processo non è puramente tecnico. La digitalizzazione presenta tante opportunità sociali quanti rischi e non opera mai nel vuoto: la digitalizzazione infatti si va a inserire in sistemi amministrativi già esistenti, ereditandone le caratteristiche. Se le tecnologie digitali diventano la premessa per l'accesso alla vita pubblica e ai servizi pubblici, la fasce di popolazione già svantaggiate, che presentano dunque tassi di digitalizzazione più bassi proprio in funzione di un loro status socio-economico preesistente, rischiano di subire una marginalizzazione ulteriore.

Il processo di digitalizzazione si poggia sulla premessa che siano già presenti i livelli di competenze digitali e di accesso alle tecnologie necessari per usufruire dei sistemi amministrativi digitalizzati. A partire sia da indicatori di prossimità rilevanti sia dalle esperienze di molteplici associazioni del settore, è possibile affermare che la popolazione straniera abbia un tasso di alfabetizzazione digitale e una possibilità di accesso alle tecnologie inferiore rispetto alla popolazione italiana. Questo primo dato indica che



la popolazione straniera parte svantaggiata nel processo di digitalizzazione della Pa.

Nelle strategie di digitalizzazione del welfare, i beneficiari diventano soggetti costretti ad agire in modo autonomo e proattivo, informandosi e iniziando le procedure amministrative. Oltre alla necessità di possedere e saper utilizzare strumenti digitali, la richiesta self service delle prestazioni sociali premette una conoscenza approfondita e pratica dei sistemi burocratici e dei servizi a cui si è intitolati. Questo presenta un ulteriore svantaggio per la popolazione straniera, sia a livello linguistico sia a livello di conoscenze del funzionamento del sistema italiano. Inoltre, i portali e le pagine informative della pubblica amministrazione sono principalmente in lingua italiana, e ciò costituisce una rilevante prima barriera di accesso.

Infine, il Piano Triennale messo in atto dal 2020 prevede che varie forme di identità digitale diventino l'unica chiave di autenticazione per i sistemi delle pubbliche amministrazioni. Mentre le

identità digitali possono sembrare un metodo veloce ed efficiente di autenticazione, presentano anche dei rischi. Le identità digitali hanno dei requisiti che per la popolazione straniera sono molto difficili da ottenere: i documenti necessari al rilascio delle identità digitali, a causa dell'arbitrarietà, degli atteggiamenti ostili e dei lunghi tempi di elaborazione delle richieste all'interno della pubblica amministrazione sono un grande ostacolo. È spesso necessario un accompagnamento o supporto legale perché le iscrizioni anagrafiche vengano effettuate,

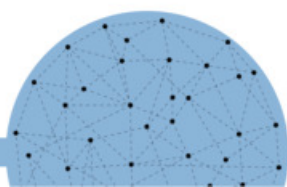


perché il permesso di soggiorno in via di rinnovo venga riconosciuto e perché documenti come la tessera sanitaria vengano rilasciati. Infine, ottenuta l'identità digitale, non è detto che la persona straniera non abbia bisogno di assistenza per utilizzarla, sia a causa di competenze linguistiche che digitali.

La conseguenza è che la popolazione straniera viene esclusa dall'accesso autonomo dei servizi digitali della pubblica amministrazione. Molto spesso le persone straniere si rivolgono a Caf, patronati e sindacati. È allora importante notare che, se la digitalizzazione del welfare viene promossa come incremento dei servizi self-service e come taglio delle spese di gestione, i servizi forniti di persona sono stati invece ricollocati in altri siti. Invece di creare un sistema in cui il soggetto è autonomo e indipendente, si crea il paradosso di un sistema a doppia velocità, in cui la fascia di popolazione non digitalizzata viene lasciata indietro e aumenta la sua dipendenza da terzi. Interventi diretti sulla popolazione straniera per la promozione del digitale sono infatti poco comuni, e ciò significa che la relazione tra la persona straniera e l'ente da cui viene accompagnata nell'ottenimento di servizi sarà necessariamente di dipendenza verso quest'ultimo, e manchevole di un'integrazione in un percorso di autonomia digitale. Inoltre, enti come i Caf hanno scarse risorse a disposizione e spesso non sono in grado di fornire un accompagnamento adeguato, commettendo errori che possono diventare cruciali per una persona straniera.

Un'ultima considerazione è diretta alle problematiche inerenti ai sistemi digitalizzati. Innanzitutto, il reame digitale viene presentato come un'opportunità di aggirare le discriminazioni e le arbitrarietà legate al singolo operatore durante l'incontro di persona, grazie alla presenza di sistemi standardizzati. È tuttavia fondamentale sfatare la narrativa per cui i sistemi agiscono completamente senza intervento umano: sono comunque presenti operatori che controllano e approvano le richieste online e che, dunque, fanno permanere un grado di arbitrarietà procedurale. In secondo luogo, i sistemi digitalizzati rischiano di presentare forti limitazioni. La tendenza alla standardizzazione potrebbe rendere impossibile il tradurre l'insieme delle sfaccettature sociali e il loro continuo mutamento in un sistema a divisione in categorie fisse. Le vite delle persone straniere, e le loro molteplici fasi giuridiche, potrebbero essere un caso particolarmente a rischio.

In conclusione, stando alle attuali modalità di implementazione, la digitalizzazione si profila come un'opportunità non solo iniqua per la popolazione straniera, ma che rischia di acuire le disuguaglianze già esistenti.



GLOSSARIO



Alfabetizzazione digitale: capacità di utilizzo delle tecnologie di comunicazione e informazione (ICT) dei nuovi media, comprendente sia le competenze tecniche e informatiche necessarie per l'utilizzo degli strumenti sia abilità cognitive e culturali necessarie per selezionare e interpretare criticamente le informazioni e i servizi nella rete.

CIE: Carta d'Identità Elettronica (CIE): la versione elettronica della Carta di identità. "La chiave di accesso, garantita dallo Stato e rilasciata dal Ministero dell'Interno, che permette al cittadino di autenticarsi in tutta sicurezza ai servizi online di enti e pubbliche amministrazioni che ne consentono l'utilizzo[1]".

Codice STP: codice Straniero Temporaneamente Presente, rilasciato dal Poliambulatorio dell'Istituto Nazionale per la promozione della salute delle popolazioni Migranti (INMP) a cittadini stranieri non iscrivibili al servizio sanitario nazionale (SSN), e che permette l'accesso al SSN e la relativa esenzione al pagamento del ticket sanitario.

Divario digitale: disparità nell'accesso e nell'utilizzo delle tecnologie digitali, a causa di mancanza di una rete Internet adeguata, di mancanza di dispositivi, di scarse competenze digitali. Il divario digitale genera divisioni e ineguaglianze nell'accesso di informazioni e risorse.

[1] Informazioni disponibili a: www.cartaidentita.interno.gov.it

GLOSSARIO

FOIA: da Freedom of Information Act (FOIA), l'accesso civico generalizzato, che, grazie al decreto legislativo n. 97 introdotto in Italia nel 2016, consente l'accesso per tutti i soggetti della società civile ai documenti prodotti e detenuti dalle pubbliche amministrazioni italiane. Alcune limitazioni sottraggono all'accesso i documenti la cui divulgazione potrebbe compromettere interessi pubblici o privati rilevanti.

Povertà assoluta: impossibilità per famiglie e individui di permettersi le spese minime per condurre uno stile di vita quotidiano accettabile. La soglia di povertà assoluta è calcolata da Istat e rappresenta "il valore monetario, a prezzi correnti, del paniere di beni e servizi considerati essenziali per ciascuna famiglia, definita in base all'età dei componenti, alla ripartizione geografica e alla tipologia del comune di residenza"[2].

SPID: Sistema Pubblico di Identità Digitale (SPID) è "un'identità digitale composta da una coppia di credenziali (username e password), strettamente personali, con le quali è possibile accedere ai servizi online della pubblica amministrazione e dei privati aderenti[3]".

TS-CNS: Tessera Sanitaria TS-CNS è "lo strumento in possesso di ogni cittadino iscritto al Servizio Sanitario Nazionale (SSN). Può essere utilizzata come strumento di autenticazione per accedere ai servizi online della pubblica amministrazione[4]".

[2] Istat. Censimento permanente della popolazione 2022. www.istat.it

[3] Agid. Portale Spid. www.spid.gov.it

[4] Agenzia delle entrate. Portale tessera sanitaria. www.sistemats1.sanita.finanze.it

RINGRAZIAMENTI

Questo report è stato realizzato grazie all'aiuto di associazioni e persone che quotidianamente lavorano a supporto delle persone straniere che attraversano il nostro paese. Le storie, le riflessioni e le informazioni incluse nel report sono diretta testimonianza di:

A buon diritto

Rita Vitale (Sportello legale)

Action Aid

Francesco Ferri

ASGI - Associazione Studi Giuridici per l'Immigrazione

Paola Fierro, Serena Ariello

Avvocato di Strada

Daniele Valeri

Fio.psd

Livia Sassoli

On the Road

Silvia Fabrizi (Responsabile Area Inclusione)

Lorena Triani (Coordinatrice SAI del Comune di Folignano), Sara Palanca (Coordinatrice SAI Comune di Ripatransone), Matilde Somma (Assistente sociale)

Nina Khamsy (ricercatrice Università di Ginevra - Geneva Graduate Institute)

Hermes Center for Transparency and Digital Human Rights

è un'associazione nata nel 2011 per promuovere e tutelare i diritti umani digitali in Italia. Oltre all'implementazione del software di whistleblowing GlobaLeaks, utilizzato in tutto il mondo, l'associazione è impegnata in prima linea nella regolazione delle intelligenze artificiali in Italia. Oltre alle attività di ricerca sui temi della sorveglianza tecnologica, l'associazione svolge anche training per giornalisti e giornaliste, scuole e professionisti.

www.hermescenter.org
media@hermescenter.org

